

1/2012

gruppo solidarietà
www.grusol.it

appunti

sulle
politiche sociali

196

DEMOCRAZIA E SVILUPPO SOCIALE

QUALE RIFORMA ASSISTENZIALE

PRESUPPOSTI PER L'INCLUSIONE

AUTODETERMINAZIONE E DISABILITÀ



Poste italiane SPA - Spedizione in abbonamento postale d.l. 353-2003
(conv. in L. 27.2.2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Ancona

Bimestrale - gennaio-febbraio 2012, anno XXIV. ISSN 1120-5725

Appunti sulle politiche sociali - in questo numero...

Due guarigioni indispensabili	1
Verso una nuova assistenza sociale	3
Riforma assistenziale. Le osservazioni al disegno di legge del Governo	10
Ad ora incerta. Crisi: per andare oltre o per sentirsi prigionieri?	16
Persone con disabilità e autodeterminazione	20
Segnalazioni librerie	25

Il numero si apre con la riflessione di Roberto Mancini a partire dall'attuale situazione del nostro Paese. Per il futuro della democrazia, è decisivo il mantenimento e lo sviluppo del modello sociale europeo. Quel modello che chiede alla rete di istituzioni della società di farsi carico dei bisogni fondamentali delle persone senza abbandonare nessuno al suo destino. I successivi due contributi approfondiscono, a partire dalla proposta del precedente governo, di riforma assistenziale e fiscale, il tema dell'assistenza sociale. Per Tiziano Vecchiato finché l'assistenza sociale continuerà a rappresentare un onere e non un fattore di sviluppo sociale non si faranno passi avanti nella tutela dei diritti delle persone più deboli, con risposte positive, emancipanti e non soltanto assistenziali. Il contributo di Nerina Dirindin analizza il contenuto della proposta di riforma assistenziale; un documento che sorprende per la crudezza con la quale esprime la ferma intenzione di ridurre e/o riorganizzare drasticamente la spesa in materia sociale, senza far trasparire alcuna consapevolezza dei problemi concreti delle persone più deboli e senza alcuna preoccupazione per le eventuali ricadute negative. Gli ultimi due articoli affrontano temi riguardanti le persone con disabilità. Il testo di Andrea Canevaro affronta alcuni nodi

dell'inclusione. L'inclusione di persone con disabilità ha insegnato ad avanzare accettando il rischio del procedere a tentoni. Avanzare nell'incertezza. Un ulteriore paradosso: riusciamo a raggiungere obiettivi di qualità quando partiamo con l'idea di essere nell'incertezza. Infine, Lucio Cottini riflette sulla necessità di affrontare il tema della autodeterminazione, ai fini dell'autonomia e qualità di vita, delle persone con disabilità anche quando le condizioni sono gravemente compromesse. □

Appello ai lettori. Il mancato ripristino delle tariffe agevolate per la spedizione postale (aumento del 400%) rende il nostro lavoro molto difficile. Invitiamo, pertanto ancora una volta, i lettori a sostenere la pubblicazione con il sollecito rinnovo dell'abbonamento e per chi può con abbonamenti d'amici-zia.

Le tariffe per il 2012 rimangono invariate

5 per mille - o quel che ne rimane - al Gruppo Solidarietà. Per sostenere le nostre attività. C.f. 91004430426

Bimestrale del Gruppo Solidarietà. Nuova serie - Anno 24(XXIV), n. 1 (196), gennaio-febbraio 2012, chiuso il giorno 21 gennaio 2012.
Direttore responsabile: Riccardo Ceccarelli. Redazione: Giuseppe Alberti, Cinzia Alberti, Sibilla Giaccaglia, Gloria Gagliardini, Fabio Ragaini
Composizione: Paolo Urbani
Stampa: Unione Tipografica Jesina, Jesi (AN)
Direzione e Amm.ne: Via Fornace, 23 60030 Moie di Maiolati Sp. (AN)
Tel. e Fax 0731.703327- e-mail: grusol@grusol.it
Abbonamento annuo Euro 20,00 (25 per enti pubblici) intestato a Gruppo Solidarietà, Via Calcinaro, 12 - 60031 Castelplanio (AN) - c.c.p. 10878601
Aut.ne del Tribunale di Ancona n. 13 del 10/04/1989 - una copia Euro 3,50 (5 per enti pubblici). Gli articoli non firmati sono redazionali.
Iscritto al Registro nazionale della stampa n.5624 del 5/2/97
Interamente stampato su carta riciclata.
Gli articoli della rivista possono essere ripresi da altre riviste, citando la fonte, ma non possono essere pubblicati su Internet

Appunti è integralmente consultabile sul sito Internet del Gruppo Solidarietà. L'abbonamento annuo alla versione on-line è di Euro 18 (23 per enti pubblici), alla cumulativa cartaceo+online è di Euro 25 (35 per gli enti pubblici)
Ricordiamo inoltre che è possibile verificare la scadenza dell'abbonamento direttamente dall'etichetta. Un sollecito rinnovo evita l'invio della lettera di comunicazione dell'avvenuta scadenza.

DUE GUARIGIONI INDISPENSABILI

Per il futuro della democrazia, è decisivo il mantenimento e lo sviluppo del modello sociale europeo. Quel modello che chiede alla rete di istituzioni della società di farsi carico dei bisogni fondamentali delle persone senza abbandonare nessuno al suo destino. Questa è la direzione non solo per reagire alla crisi, ma per sradicarla.

ROBERTO MANCINI

ORDINARIO FILOSOFIA TEORETICA, UNIVERSITÀ DI MACERATA

QUELLA DELL'ITALIA

Sono quella dell'Italia e quella, quanto mai ardua, della società mondiale. L'una deve portare la coscienza collettiva del nostro Paese a credere nella democrazia come stile di vita, l'altra deve portare alla deposizione del capitalismo finanziario. A chi consideri la stagione attuale cercando di cogliere il processo storico d'insieme, senza fermarsi su aspetti particolari, non sfuggirà il fatto che siamo su una strada senza uscita. Più ci si ostina ad andare avanti con la stessa logica e più si va verso la rovina. Il che vale sia per il nostro Paese che per il mondo.

La fine dell'era Berlusconi non deve illudere fino a dimenticare che la democrazia italiana è malata. E' sì la liberazione da un incubo, ma questo di per sé non risolve i problemi di fondo. Quell'atteggiamento fatto di cinismo, di irresponsabilità e di sentimenti antidemocratici che inquina la mentalità di molti è ancora pressoché intatto. Per guarire da questa patologia sarebbe necessaria l'azione convergente, da un lato, di un processo di rilancio dell'educazione etica e civica nelle famiglie come nella scuola e, dall'altro, di un risveglio della partecipazione dei cittadini territorio per territorio. Ma queste dinamiche di risanamento non possono dispiegarsi se intanto non prende corpo un chiaro progetto di democratizzazione del Paese, che assuma l'attuazione della Costituzione come priorità sistematica del governo.

Nella situazione attuale un governo "tecnico" non rappresenta in quanto tale la soluzione. Potrà esasperare la politica di compiacenza verso le pretese più inique del sistema dei "mercati", oppure prendere provvedimenti che cerchino il risanamento nella redistribuzione più equa del reddito. In ogni caso dovrà trattarsi di una fase breve, che

conduca a nuove elezioni. Ma che cosa risolverà la consultazione elettorale, se non in essa non si avrà modo di scegliere un vero progetto di democratizzazione? Le vere "riforme" urgenti sono quelle che rafforzano l'efficacia della democrazia dei cittadini e che sanno contrastare con forza sia l'egocentrismo dei professionisti della politica, sia la cieca avidità dei "mercati".

E QUELLA DELLA SOCIETÀ MONDIALE

Sta proprio qui il legame con l'altra e più difficile guarigione, quella della società mondiale, rimasta da sempre senza un autentico ordine di convivenza. La guarigione consiste in una svolta internazionale che porti a nuovi accordi, a una nuova legislazione in ogni Paese e a una politica di drastica tassazione delle transazioni di borsa, finalizzata a una vera e propria deposizione della finanza. La sovranità sul destino della società mondiale o è dei popoli, oppure è degli speculatori e delle loro agenzie di rating. Si tratta di trasformare il senso stesso della vita economica: il suo scopo non è quello di fare del denaro il fine e il soggetto di ogni cosa, ma è quello di dare sicurezza materiale e sociale a tutti, liberando l'umanità dall'angoscia mortificante della lotta per la sopravvivenza.

E' chiaro che una trasformazione di portata così profonda non potrà certo avere luogo solo in uno o in pochi Paesi. Il primo passo del cambiamento sta anzitutto nel giungere a concepire questa via di cambiamento: la via di un patto tra i popoli e tra i governi - analogo a quello da cui nel secolo scorso nacquero la Carta delle Nazioni Unite, la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e le Costituzioni democratiche del secondo dopoguerra - per regolamentare l'economia, invertendo la tendenza a liberalizzarne le forze distruttive. Ciò compor-

terebbe la valorizzazione dell'economia concreta, fatta di rispetto per il lavoro, di cura dei beni comuni e non solo privati, di soddisfacimento dei bisogni fondamentali e di attuazione dei diritti umani. La metafisica del consumismo, l'ideologia della crescita e la sovranità degli speculatori devono essere ripudiate, preferendo invece una politica di armonizzazione e di giustizia, che parta dai bisogni essenziali della vita di ognuno e da quel primo bene comune che è la convivenza

civile.

In proposito il sociologo Luciano Gallino ha opportunamente ricordato quanto siano decisivi, per il futuro della democrazia, il mantenimento e lo sviluppo del modello sociale europeo. Quel modello che chiede alla rete di istituzioni della società di farsi carico dei bisogni fondamentali delle persone senza abbandonare nessuno al suo destino. Questa è la direzione non solo per reagire alla crisi, ma per sradicarla. □

Quale qualità nelle comunità per minori

Nel mondo della cooperazione sociale si nota ancora una sostanziale distanza tra i modelli operativi dei servizi di accoglienza per minori e modelli organizzativi discendenti dai nuovi approcci al tema della qualità dei processi produttivi, appartenenti certo più al mondo del mercato che a quello del non-profit. [...] Gli operatori sociali non hanno ancora maturato sufficiente chiarezza e competenza in merito alla costruzione di un sistema di qualità. Il principale obiettivo è quello di ampliare le conoscenze degli educatori, in modo che possano essere in grado di coniugare i saperi pedagogici con i nuovi modelli operativi e possano costruire processi di qualità nel lavoro sociale sviluppato dai servizi di accoglienza. [...] Potremmo definire le politiche per la qualità come un ecosistema cioè un sistema con delle regole e degli equilibri che "permettono la vita". Nello specifico l'esempio più calzante è quello di un ecosistema fluviale in cui i cardini del sistema qualità possono essere raffigurati come i massi posti sulle rive che contribuiscono a determinare gli argini, i confini del lavoro educativo, ma non impediscono a questo e a tutte le potenze vitali che lo caratterizzano di scorrere attraverso di essi, apportando linfa vitale a tutto il contesto. L'immagine negativa è quella del greto di un fiume cementificato e "imbrigliato" nelle regole che ne determinano i confini in modo rigido e arido privo di quella vitalità complessità e diversità che caratterizza il lavoro sociale. Vanno altresì garantiti e difesi quegli standard naturali di qualità che permeano e danno significato all'accoglienza. Con uno slogan potremmo dire che le comunità di accoglienza non è data solo dal mansionario, dalla carta dei servizi e dal progetto istituzionale ed educativo. Essi restano utili strumenti di qualità, ma a fare la differenza sono il colore delle tende e dei copripetto nelle camere dei ragazzi, il sapore del brasato, il profumo del caffè."

Sandro Mandrini, *Quale qualità nelle comunità per minori*, in, *La tutela dei minori*, Erickson, 2011.

VERSO UNA NUOVA ASSISTENZA SOCIALE

TIZIANO VECCHIATO

DIRETTORE FONDAZIONE ZANCAN, PADOVA

La crisi attuale rende necessario, politicamente e istituzionalmente, un forte ripensamento e coinvolgimento di quanti sono responsabili del governo della spesa. Se ben affrontata potrà aprirci a nuovi scenari di welfare, non necessariamente riduttivi, visto che porre ogni persona che ne abbia titolo in una posizione di «titolare di diritto soggettivo», ancorato a doveri equivalenti, può portare ad un maggiore rendimento delle risorse

RISCHI DI RIPROPORRE FORME DI ASSISTENZA COMPASSIONEOLE

La situazione di crisi generalizzata pone non poche domande a chi si occupa di diritti delle persone e potenzialità del nostro welfare. Da una parte il dibattito si muove dentro binari tradizionali, delineati dalla L. n. 328/2000 poi ridefiniti dalla riforma costituzionale del 2001, dalla L. 42/2009 sul federalismo fiscale e infine dal Ddl C4566/2011, che delega al governo la revisione dell'assistenza sociale. È un contesto giuridico in continua trasformazione che rende difficile parlare di una materia univocamente identificata a cui associare soluzioni affidabili e sostenibili. Si è visto quanto difficile sia stato parlarne nei mesi scorsi in occasione della discussione nelle commissioni finanze e assistenza sociale del Ddl. Infatti molto del dibattito si è risolto in rivendicazioni su come tutelare i diritti acquisiti.

Ma non è il solo problema di un welfare poco interessato al proprio futuro, visto che non pochi bisogni sono senza risposta e senza speranza di diventare diritti. È, in un certo senso, una contesa tra poveri e ricchi di diritti, non abbastanza considerata. Ha radici nella confusione tra assistenza sociale e assistenza economica. Anche per questo, non si guarda all'assistenza sociale come investimento, non si pensa al suo potenziale di rendimento sociale. Una strada è la progressiva trasformazione del nostro welfare «da trasferimenti economici a servizi» per le persone e le famiglie, finanziando lavoro di cura e di promozione sociale. Il rapporto tra trasferimenti e servizi è quasi 9 a 1, cioè l'89% delle risorse è gestito in termini di trasferimenti e solo l'11% in termini di servizi.

Non ci si chiede se sia legittimo che lo Stato continui ad amministrare il 90% di queste risorse, dopo la revisione costituzionale del 2001, che attribuisce ai governi locali e regionali la

responsabilità in materia di assistenza sociale. Si opera come se la vecchia assistenza sociale fosse un sistema di trasferimenti economici da amministrare e non governare, senza chiedersi se questo può coesistere con il ridisegno federalistico delle responsabilità. Sono in gioco i criteri di finanziamento, gestione, erogazione dei livelli essenziali di assistenza, mentre coesistono una precedente era geografica di welfare in un ambiente istituzionale e sociale investito da profonde istanze di rinnovamento.

Le due componenti prima richiamate (trasferimenti e servizi) hanno tassi di rendimento molto diversi. Il rendimento dei servizi è misurabile in posti di lavoro generati, in efficacia dell'aiuto prestato, in concorso al risultato, reso possibile dall'incontro di capacità professionali e non professionali. Il problema non è di poco conto: riconfigurare il sistema degli interventi e servizi sociali «da costo a investimento di welfare».

Il nostro sistema di assistenza sociale ha le sue radici recenti nell'assistenza e beneficenza pubblica, di matrice liberale e socialista. In modi diversi hanno ridotto l'incontro delle responsabilità personali e sociali a «riscossione di prestazioni» senza investire nel «rendimento dell'incontro tra diritti e doveri». Finché l'assistenza sociale continuerà a rappresentare un onere e non un fattore di sviluppo sociale non si faranno passi avanti nella tutela dei diritti delle persone più deboli, con risposte positive, emancipanti e non soltanto assistenziali.

LA SPESA PER ASSISTENZA SOCIALE

Il problema di come quantificare la spesa sociale era stato affrontato dalla commissione Onofri (1997)¹ e abbiamo utilizzato questa soluzione nei rapporti annuali sulla povertà in Italia², evidenziando ad esempio nel 2007 che

la spesa per assistenza sociale valeva 47 miliardi, mentre l'Istat la indicava a 29 (Caritas Italiana e Fondazione «E. Zancan», 2008). Oggi siamo a oltre 51 miliardi. La differenza tra il dato Onofri e il dato Istat nasce dagli assegni al nucleo familiare e dalle integrazioni al minimo delle pensioni che non sono spesa previdenziale ma spesa riconducibile all'assistenza sociale.

Tab. 1 – Prestazioni assistenziali e spesa delle amministrazioni pubbliche, 2009, valori in milioni di euro

<i>Criteri di classificazione Istat</i>		<i>Criteri di classificazione Comm. Onofri</i>	
<i>Interventi</i>	<i>Importo</i>	<i>Interventi</i>	<i>Importo</i>
Pensione sociale	3.970	Pensione sociale	3.970
Pensione di guerra	908	Pensione di guerra	908
Pensione agli invalidi civili	14.543	Pensione agli invalidi civili	14.543
Pensione ai non vedenti	1.125	Pensione a non vedenti	1.125
Pensione ai non udenti	172	Pensione a non udenti	172
Altri assegni e sussidi	4.979	Altri assegni e sussidi	4.979
Servizi sociali	8.072	Servizi sociali	8.072
		Assegni familiari	6.390
		Integrazioni al minimo pensioni	11.500
Totale	33.769	Totale	51.659
Percentuale sul Pil	2,2	Percentuale sul Pil	3,4

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2010a; Bosi P., 2008.

Attualmente oltre 43 miliardi di euro sono gestiti dallo Stato e da amministrazioni a esso collegate, e soltanto circa 7 miliardi dagli enti locali. Gli utenti concorrono con circa 2 miliardi di euro. C'è chi quantifica anche le detrazioni e deduzioni fiscali di circa 11 miliardi di euro, di cui un miliardo, secondo una stima della Cisl, è riconducibile a vantaggi fiscali per persone con disabilità.

Un risultato è che i comuni hanno una capacità media di finanziamento residuale dei Lea sociali, pari a circa 111 euro *pro capite*, su scala nazionale, con grandi differenziali: da un minimo di 30 euro *pro capite* (comuni della Calabria) a un massimo di oltre 280 euro *pro capite* (comuni della Provincia autonoma di Trento).

C'è poi il finanziamento indiretto garantito dalle famiglie, in termini di lavoro di cura per persone non autosufficienti. Rappresenta un

risparmio strutturale di spesa sanitaria, misurabile in minor ricorso a giornate di degenza in residenze sanitarie e assistenziali. Il minor onere per i fondi sanitari regionali è stimabile, su base annua, per la Regione Veneto in 869 milioni di euro, per l'Emilia-Romagna in 861 milioni euro, per la Toscana in 830 milioni, per la Liguria in 256 milioni, per il Piemonte in 924 milioni, per la Provincia autonoma di Trento in 65 milioni di euro (Vecchiato, 2011). L'assistenza sociale è quindi un grande sistema di responsabilità per prendersi cura dei bisogni delle persone, non va ridotto ad una amministrazione burocratica di trasferimenti economici, visto che può dare molto di più, a parità di risorse investite.

Diventa quindi urgente e necessario mettere in discussione l'approccio assistenzialista, che persiste in diversi modi antichi e moderni, di cui la *social card* è una delle ultime espressioni. La spesa sociale dei comuni tra il 2003 e il 2008 ha registrato un aumento del 28,2% a prezzi correnti, che corrisponde a un aumento del 13,5% se si considera l'ammontare a prezzi costanti (Istat, 2011). La spesa media *pro capite* è passata da 90 euro nel 2003 a 111 euro nel 2008, ma l'incremento è di soli 8 euro *pro capite* se calcolato a prezzi costanti. In rapporto al Pil, si passa dallo 0,39% del 2003 allo 0,42% del 2008. Sono indici di sostanziale mantenimento ma di non rendimento delle risorse, e non potrebbe essere diversamente senza una ridefinizione di questa materia, da trasferimento a investimento.

Potenziali di sviluppo. Se tutta la spesa per assistenza sociale fosse trasformata in servizi finanziarierebbe almeno 350 mila posizioni lavorative di welfare. Una simile soluzione non è proponibile visto che una parte dei bisogni, soprattutto per affrontare l'emergenza alimen-

tare e abitativa richiede anche trasferimenti. Si tratta quindi di un parametro estremo, che ci chiede di identificare una soglia adeguata per ottimizzare il rendimento che servizi e trasferimenti insieme, in modo bilanciato possono garantire.

Una parte di questa spesa potrebbe ad esempio essere riconvertita in forme di sostegno previdenziale a quanti svolgono lavoro di cura in famiglia per persone non autosufficienti. Di fatto concorrono al raggiungimento dei risultati assistenziali e, contemporaneamente, a ridurre l'apporto di lavoro professionale. Prevedere forme di tutela previdenziale per chi garantisce un apporto così prezioso sarebbe un modo di riconoscerne il valore etico ed economico. Contribuirebbe a prevenire la carenza di reddito da pensione in età anziana e a ridurre il rischio di povertà, soprattutto per molte donne.

Il patrimonio è quindi sottoutilizzato e non considerato una possibile leva a servizio della innovazione dei sistemi locali di welfare. Una misura di bisogno, e quindi anche di potenzialità di investimento, è la grande diffusione del lavoro domiciliare di assistenza, remunerato per assistere persone non autosufficienti, con costi a carico delle famiglie. Si realizza così una risposta a due bisogni: un lavoro per migliaia di donne immigrate e un servizio domiciliare autogenerato, che non viene garantito, come dovrebbe essere, dall'offerta istituzionale nei livelli essenziali di assistenza sociosanitaria. Senza di questa capacità sarebbero necessari ricoveri nelle residenze sanitarie e assistenziali ben oltre le capacità delle attuali strutture pubbliche e private accreditate. I costi aggiuntivi per comuni e regioni andrebbero ben oltre le soglie di guardia, con una crisi sistemica di notevoli proporzioni.

Per questo la capacità che le famiglie hanno dimostrato nell'affrontare una indiscutibile emergenza sociale, al di fuori di ogni programmazione, ci dice come e quanto i problemi non dovrebbero essere subiti ma governati, avendo la possibilità, come in questo caso, di sviluppare nuova occupazione di welfare a servizio delle persone e delle famiglie, con oneri da meglio ripartire tra i soggetti interessati.

Il fabbisogno occupazionale da qui al 2060 per dare risposte alle persone non autosufficienti è strettamente connesso agli incrementi di spesa pubblica necessaria per dare assistenza sociosanitaria alla crescita del numero di persone non autosufficienti. Il valo-

re stimato dal ministero dell'Economia e delle Finanze (2010b) è di circa 23 miliardi di euro (quasi 500 milioni di euro di incremento per anno). I potenziali di lavoro di cura sono quindi prefigurabili, con riferimento a diverse tipologie di bisogno, in una logica di investimento e di occupabilità, che può interessare quanti vorranno operare professionalmente nel welfare a servizio di persone non autosufficienti.

Investire nel passaggio da trasferimenti a servizi. I Comuni possono riqualificare una parte significativa della propria spesa aumentando la capacità di risposta professionale e riducendo i trasferimenti in denaro ai richiedenti aiuto che non ne hanno reale bisogno o che non saprebbero gestirli in modo adeguato. Un terzo della spesa sociale *pro capite* dei comuni (in totale medio 111 euro *pro capite*) è destinato a trasferimenti monetari e due terzi a servizi. Il resto dei trasferimenti economici collegati a prestazioni assistenziali è erogato dallo Stato a livello centrale, per un totale complessivo di quasi 44 miliardi di euro. Sono misure di distorsione e di inefficienza ma anche di potenziale sviluppo del nostro sistema di welfare se veramente si volesse affrontare il problema, per investire aumentando il rendimento delle risorse, senza spesa aggiuntiva.

L'attuale spesa per assistenza sociale ha un impatto molto basso sulla riduzione della povertà, come documentato nei confronti europei, prima e dopo i trasferimenti. Si tratta di una criticità aggiuntiva che evidenzia l'insufficienza dei trasferimenti, che aiutano senza però incidere nella riduzione del problema.

Sperimentazioni, promosse da diocesi, fondazioni bancarie, enti non profit hanno privilegiato forme diverse di gestione delle risorse a disposizione, trasformandole in fondi di solidarietà, prestiti sull'onore, altre forme di accompagnamento. Gli indici di efficacia sono stati positivi. Ad esempio oltre il 70% dei soldi messi a disposizione delle persone povere o in difficoltà economica, respinte dal credito ordinario, sono stati restituiti³. Sono state cioè capaci di onorare le loro responsabilità, facendo fruttare l'aiuto ricevuto, dimostrando di saper ripartire, senza cadere nella dipendenza assistenziale.

Infine, non vanno dimenticate le possibilità di rendimento dei servizi sociali di interesse generale. I servizi alle persone e alle famiglie sono tra questi. Le analisi della Banca d'Italia (Bripi F. e altri, 2011) evidenziano il loro apporto nel ridurre il rischio di povertà e nel promuove-

re inclusione sociale. Se tali servizi fossero, non solo meglio gestiti, ma soprattutto governati in modo unitario e verificati nei loro esiti, l'impatto sociale sarebbe ancora migliore.

Com'è stato sottolineato dalla Banca d'Italia «la valutazione permetterebbe alle agenzie di sviluppo e agli enti pubblici che gestiscono i programmi di aiuto di concentrarsi su quelli che hanno dato effettiva prova di efficacia. L'*accountability* ne uscirebbe rafforzata. Per evitare conflitti di interesse, l'attività di valutazione dovrebbe essere svolta da soggetti indipendenti da quelli che gestiscono i programmi; questi ultimi dovrebbero piuttosto impegnarsi nella raccolta e nella diffusione delle informazioni, al fine di stimolare analisi indipendenti» (Franco D., 2011). Se l'Italia ha accumulato *deficit* di sviluppo è anche perché buona parte dei 51 miliardi della spesa per assistenza sociale non è stata e non viene sottoposta a valutazione, non ha un rendimento apprezzabile, viene gestita senza guardare ai suoi potenziali, non è vista come un investimento ma un costo e un «peso assistenziale».

LINEE DI AZIONE

Investimenti di sistema e non settoriali. La transizione ad un sistema sociale dove le materie di welfare sono governate da regioni e comuni non è altro che l'attuazione delle previsioni costituzionali a cui il dibattito sul federalismo ha contribuito forzando e accelerando processi che aspettavano da decenni di avere ricadute più territoriali e più solidali. L'equità di un sistema federale diventa quindi punto di garanzia e di verifica. I principi di autonomia, partecipazione, eguaglianza, sussidiarietà, sostenibilità, responsabilità non sono quindi obiettivi ma mezzi e condizioni perché le persone possono meglio realizzare l'incontro tra diritti e doveri. Il rischio a cui assistiamo è di perdere di vista questa priorità mettendo in primo piano le prerogative degli enti, i loro diritti, le loro funzionalità guardando tutto questo come a un fine da raggiungere e non all'ennesimo tentativo di parlare di regole del gioco evitando di giocarlo veramente. In questo modo non si investe in nuova socialità. Ad esempio per evitare questo rischio il capo II della delega (Ddl C4566/2011) dal titolo «Riforma assistenziale» andrebbe trattato così come è espresso, «riforma assistenziale» per implementare l'apporto di tre riforme degli ultimi dieci anni in materia di servizi alle perso-

ne: la legge n. 328 del 2000, la riforma costituzionale del 2001 (legge Cost. n. 3 del 2001) e la legge n. 42/2009.

È cioè necessario investire in azioni di sistema, senza soffermarsi su interventi settoriali, che confondono i mezzi con i fini e di dubbia legittimità costituzionale. Si contribuirebbe in questo modo a realizzare la grande opera, avviata con il trasferimento alle Regioni e agli enti locali delle responsabilità e delle funzioni in materia di assistenza sociale, avviato negli anni settanta (Dpr n. 616 del 1977), consolidato con le c.d. leggi Bassanini della fine degli anni '90 (con la legge n. 59 del 1997 e il decreto legislativo n. 112 del 1998), con la legge quadro n. 328 del 2000, poi costituzionalizzato con la modifica del titolo V del 2001.

Dopo quarant'anni di provvedimenti e in questa direzione, ma spesso settoriali, è oggi necessario affrontare le sfide della crisi con strategie in grado di facilitare il passaggio da un welfare compassionevole a un welfare di «investimento» in nuova cittadinanza. Un modo per verificarlo è l'intensità dell'incontro delle responsabilità per il superamento del bisogno e non soltanto per riscuotere prestazioni assistenziali, contribuendo anche in questo modo allo sviluppo sociale ed economico. Ma, per puntare a questo traguardo, bisogna compensare l'ossessione di equilibrio finanziario per poterlo raggiungere, imparando a guardare al rendimento della spesa sociale e non solo a come meglio trasferirla.

La lotta all'evasione si fa anche recuperando i crediti per servizi fruiti da chi non li ha finanziati. Il livello di evasione viene stimato in minori introiti fiscali, pari a circa 120-130 miliardi di euro. Chi non ha pagato le tasse non ha diritto a fruire dell'assicurazione collettiva, basata sulla raccolta fiscale, che mette a disposizione risposte per la salute, l'istruzione, l'assistenza sociale a titolo gratuito e con un concorso alla spesa (nel caso soprattutto dell'assistenza sociale). Pertanto chi utilizzata in modo fraudolento di questi servizi lo fa a suo rischio, cioè accettando il rischio di essere chiamato a pagare il costo dei servizi fruiti senza averne titolo.

Le amministrazioni responsabili non ricorrono a questa possibilità e ad esempio non iscrivono a bilancio questi crediti, non si rivalgono nei loro confronti, non tutelano i cittadini fruitori dei loro servizi che ne subiscono i danni diretti e indiretti. È una proposta

formulata nell'ultimo rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia (Caritas italiana, Fondazione Zancan, 2011) per tutelare i diritti dei poveri, dare loro maggiore speranza sulle capacità economiche per garantire gli aiuti necessari.

Se ad esempio il volume del recupero di questo credito di welfare fosse anche soltanto del 5% dell'intero valore dell'evasione, si otterrebbe un gettito di 6,5 miliardi di euro e probabilmente sarebbe non poco scoraggiata l'evasione fiscale di chi non si rivolge all'offerta privata di welfare, a proprie spese. La delega fiscale e assistenziale (Ddl C4566/2011) parla di necessità di responsabilizzare gli enti nel controllo delle risorse (art. 10, comma 1, lett. d, punto 2), anche in coerenza con i contenuti relativi al contrasto all'evasione fiscale e al recupero delle risorse di cui agli articoli 25 e 26 della legge n. 42 del 2009. Non mancano quindi questi e altri riferimenti normativi per azioni a forte impatto simbolico per facilitare l'innovazione delle politiche e delle pratiche di welfare. Chi ha rubato due volte danneggiando chi paga le tasse e i propri figli (in modo più astratto si dice «future generazioni») non pagando imposte e utilizzando servizi senza averne diritto, potrà meglio riconoscersi come non cittadino, extracomunitario, senza la necessaria dignità sociale.

Ripensare le modalità di valutazione della condizione della persona. Una criticità strutturale del sistema dell'assistenza sociale è insita nell'interpretazione puramente formale del comma 1 dell'articolo 38 della Costituzione: «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale». Il criterio principale per avere benefici è la capacità economica della persona. I sistemi di valutazione dei mezzi sono polverizzati tra migliaia di amministrazioni, non sono unificati, non sono affidabili, prevalgono le verifiche burocratiche non integrate da valutazioni tecniche. Non è quindi difficile ottenere benefici senza averne bisogno e diritto. Le disuguaglianze si amplificano a danno dei più deboli e fragili. Si ottiene così il risultato contrario: metodi e strumenti amministrativamente giustificati alimentano ingiustizie persistenti proprio nell'area di welfare, che invece dovrebbe essere il terreno elettivo per promuovere i diritti dei più deboli e combattere le disuguaglianze sociali.

Le sole strumentazioni burocratiche non

possono bastare, anche dopo che fossero unificate e meglio utilizzate, ma senza la possibilità di integrare giuridicamente i risultati della valutazione amministrativa con i risultati di valutazioni professionali finalizzate a produrre «diagnosi di capacità» e non solo di bisogno. Per aumentare il rendimento delle risorse è infatti necessario che la valutazione della domanda (gravità del bisogno) sia strettamente legata alla valutazione della capacità (misurabile con la responsabilizzazione necessaria per far fruttare le capacità). Entrambe sono necessarie per far incontrare diritti e doveri, per condividere responsabilità con le persone sui risultati attesi e da raggiungere insieme. «Non posso aiutarti senza di te» dovrebbe diventare criterio regolativo dell'accesso così da trasformare il governo amministrativo e professionale in una logica di sostenibilità e di investimento. L'assistenza sociale ha grande bisogno per fare dell'universalismo selettivo quello che l'articolo 38 della Costituzione vuole: dare aiuto in condizioni di equità, con giustizia, valorizzando la dignità e le capacità di ogni persona.

L'apporto delle famiglie ai risultati di welfare.

Insieme con la valutazione dei mezzi, va introdotta la possibilità di verificare il valore di sostituzione di risposte professionali da parte di chi svolge lavoro di cura intrafamiliare, per persone non autosufficienti. Le stime sul valore di sostituzione prima esemplificata per alcune regioni è possibile e utile per rendere più trasparente l'incontro delle responsabilità. Ci dicono quanto questo riconoscimento possa essere economicamente ed eticamente prezioso, da valorizzare ulteriormente, per potenziare il rendimento della spesa sociale e sanitaria.

La possibilità tecnica di valutare il valore dell'apporto non professionale consente di meglio definire i requisiti e i benefici in accesso e in uscita dai servizi, ad esempio con successivi benefici di protezione sociale (previdenziale o di altra natura) per chi ha garantito lavoro di cura non professionale contribuendo anche in questo modo alla coesione e alla solidarietà sociale. In questa prospettiva la «revisione degli indicatori della situazione economica equivalente» va necessariamente integrata con la valutazione del capacità e del concorso al risultato assistenziale che le persone e le famiglie possono garantire, misurando i frutti e il rendimento dei talenti, in termini di benefici per le persone, in

termini di maggiore sostenibilità, in termini di garanzia dei livelli essenziali di assistenza.

Risorse per la non autosufficienza. Nel nostro Paese il fondo per la non autosufficienza è stato sostanzialmente costituito già nel 1980 con la legge n. 18/1980, per garantire una indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili. Per la cultura di 30 anni fa l'esigenza di un indennizzo non nasceva dalla condizione della persona in condizione di disabilità, ma dall'incapacità delle istituzioni di garantirle aiuti necessari, abbattimento delle barriere e altre forme di aiuto. È stato, in un certo senso, l'avvio di un percorso di promozione e tutela dei diritti delle persone con disabilità.

Ha fatto seguito un grande sforzo per dare risposte ai problemi dell'inclusione scolastica, lavorativa, sociale. Ancora oggi, soprattutto a livello locale, le risposte nazionali sono state integrate con risposte locali basate sulla integrazione delle risorse pubbliche e private per incrementare le garanzie attuali e future al durante e dopo di noi. Continuare a pensare in termini di indennità quello che non è più tecnicamente un indennizzo, significa non guardare alle potenzialità di tale fondo, innovando le condizioni di esercizio e di fruizione per dare di più a chi ha più bisogno. Continuare a fare parti uguali fra disuguali diventerà un'ingiustizia sempre più evidente. Non è solo un problema di valutazione delle funzioni della persona ma anche delle sue condizioni di vita. Molte persone con disabilità vivono in

condizioni di povertà, deprivazione e grande svantaggio mentre altre, che ricevono analoghe risposte, non convivono quotidianamente con gli stessi problemi. Si tratta quindi di chiedersi se non sia il momento per un salto di qualità nell'utilizzo delle risorse a disposizione, per ridurre le disuguaglianze «fra quanti beneficiano» delle stesse misure, affrontando la sfida etica, investendo in maggiore solidarietà e giustizia, con il contributo propositivo di quanti beneficiano delle risposte previste da questa legge.

Le innovazioni richiedono un ripensamento dei riferimenti culturali tradizionali. Un modo per farlo è il superamento di modi di intendere le politiche di assistenza sociale di tipo giuridicista, dopo che liberalismo e socialismo hanno «liberato e tutelato» l'individuo senza chiedergli, come fa la Costituzione, di «diventare persona», di non chiudersi nel proprio tornaconto, di non puntare alla «riscossione» dei propri diritti, senza impegnarsi a far incontrare diritti e doveri, facendoli fruttare per sé e per tutti. In mancanza di un salto culturale ed etico, potremmo dire, di civiltà del prendersi cura, non è pensabile un maggiore rendimento delle risorse destinate all'assistenza sociale. Non si possono aiutare le persone senza di loro, senza il loro impegno, senza l'incontro solidale di diritti e doveri. Non è quindi solo un problema di regolazione finanziaria delle risorse, ma di co-investimento, di misurazione dei risultati, dei guadagni di cittadinanza conseguiti.

La ridefinizione dei livelli essenziali di assisten-

Tra nord e sud

In Italia esiste una linea virtuale, geografica e storica, che segna la separazione tra chi dimora al di sopra o al di sotto di quella linea. Delle persone non autosufficienti, quelle che abitano al Nord si ritrovano con servizi che favoriscono loro un'esistenza assistita; invece a chi abita al di sotto di quella stessa linea, la carenza dei servizi favorisce in loro isolamento e disperazione. Grosso modo, questo tipo di considerazioni vale anche per il dilemma dello staccare la spina o del suicidio bianco. Dove funzionano i servizi sociosanitari si può - di fatto - al di là del diritto - staccare la spina per ideologia, mentre l'altra parte si rischia di staccarla solo per disperazione. Lo stesso dicasi del suicidio bianco.

Giacomo Panizza, in *Oggidomani anziani*, n. 3/2011

za sociale, nella transizione federalistica, può cercare nuove risposte facendo attenzione al rapporto tra livelli di assistenza e cittadinanza, basati su una più matura rappresentanza dei diritti e una altrettanto più responsabile esercizio dei doveri. L'alternativa è di affidare alla solidarietà sempre più incerti diritti di welfare (Vecchiato T., 2010).

Il provvedimento che fisserà i livelli essenziali è «legge di spesa». Dovrà quindi rispettare il vincolo di copertura finanziaria di cui all'art. 81 della Costituzione, riducendo la possibilità di sostenere che i diritti sono condizionati dalla disponibilità delle risorse, visto che, una volta finanziati, non potranno essere subordinati alle disponibilità finanziarie, dopo una copertura finanziaria preventiva. Le risorse a disposizione prima documentate non sono poche e va quindi rapidamente superata la propensione

a concentrarsi sui resti e non sull'intero patrimonio.

La crisi attuale rende necessario, politicamente e istituzionalmente, un forte ripensamento e coinvolgimento di quanti sono responsabili del governo della spesa. Se ben affrontata potrà aprirci a nuovi scenari di welfare, non necessariamente riduttivi, visto che porre ogni persona che ne abbia titolo in una posizione di «titolare di diritto soggettivo», ancorato a doveri equivalenti, può portare ad un maggiore rendimento delle risorse. La possibilità di passare da trasferimenti a servizi, da riscossione a rendimento dei diritti, da costi a investimenti non è di oggi, ha radici lontane, da meglio riconoscere e valorizzare con scelte necessarie per facilitare un profondo rinnovamento del nostro sistema di assistenza sociale. □

Riferimenti bibliografici

- Bosi P. (2008), *L'irresistibile attrazione dei trasferimenti monetari*, in Guerzoni L. (a cura di), *La riforma del welfare. Dieci anni dopo la «Commissione Onofri»*, il Mulino, Bologna.
- Bripi F. e altri (2011), *La qualità dei servizi pubblici in Italia, questioni di economia e finanza*, Occasional paper n. 84, Banca d'Italia, Roma.
- Caritas Italiana, Fondazione «E. Zancan» (2008), *Ripartire dai poveri. Rapporto 2008 su povertà ed esclusione sociale in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Caritas Italiana, Fondazione «E. Zancan» (2011), *Poveri di diritti. Rapporto 2011 su povertà ed esclusione sociale in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Franco D. (2011), *Audizione del Capo dei Servizi Studi di struttura economica e finanziaria della Banca d'Italia sullo schema di decreto legislativo in materia di risorse aggiuntive e interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali*, Camera dei deputati, 28 marzo.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze (2010a), *Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sociosanitario - 2009*, Rapporto n. 11.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze (2010b), *Relazione generale sulla situazione economica del Paese - 2009*, disponibile su www.tesoro.it.
- Vecchiato T. (2010), *Verso incerti diritti di welfare*, in Grosul. Appunti sulle politiche sociali, 5, pp. 1-6.
- Vecchiato T. (2011), *Invecchiamento e sostenibilità dei sistemi regionali di welfare*, in «Studi Zancan», 1, pp. 9-21.

Note

- 1 Commissione incaricata dal Presidente del Consiglio dei Ministri di analizzare «le compatibilità macroeconomiche della spesa sociale» e presieduta dal Prof. Paolo Onofri. La relazione finale della Commissione è stata redatta nel febbraio del 1997.
- 2 I rapporti sono 11, 5 pubblicati con le edizioni Feltrinelli e 6 con le edizioni il Mulino, l'ultimo (2011) è sul tema «Poveri di diritti».
- 3 Tra le esperienze più significative si segnala quella del Fondo straordinario di Solidarietà della Fondazione Cariparo, delle diocesi di Padova, Rovigo e Chioggia, della Provincia di Padova e della Fondazione Antonveneta (Rapporto di valutazione 2011 predisposto dalla Fondazione Zancan su «Gli effetti del fondo straordinario di solidarietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo», non pubblicato).

RIFORMA ASSISTENZIALE. LE OSSERVAZIONI AL DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO¹

NERINA DIRINDIN
UNIVERSITÀ DI TORINO E CORIPE PIEMONTE

Per quanto redatto in un momento di grave preoccupazione per la finanza pubblica, il documento sorprende per la crudezza con la quale esprime la ferma intenzione di ridurre e/o riorganizzare drasticamente la spesa in materia sociale, senza far trasparire alcuna consapevolezza dei problemi concreti delle persone più deboli e senza alcuna preoccupazione per le eventuali ricadute negative

OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Il capo II del disegno di legge per la riforma fiscale e assistenziale interviene su un settore che, a pieno titolo, potrebbe essere considerato la "Cenerentola" delle politiche pubbliche del nostro Paese: se si escludono infatti le prestazioni monetarie gestite dagli enti previdenziali, la quantità e la qualità delle risposte assistenziali sono del tutto inadeguate rispetto ai bisogni delle persone, oltre che nettamente inferiori a quelle degli altri paesi europei.

Il disegno di legge n. 4566 non affronta le storiche debolezze del settore, ma interviene su specifici aspetti, senza una chiara visione di insieme, senza alcun riferimento né ai *livelli essenziali delle prestazioni* (salvo un richiamo puramente formale) né ai *fabbisogni standard* (ai quali dovrebbero essere commisurate le risorse disponibili a livello locale, secondo quanto previsto dai provvedimenti di attuazione del federalismo fiscale) e interferendo sulle competenze attribuite dalla Costituzione in via esclusiva agli Enti locali.

L'oggetto del disegno di legge non è definito in modo chiaro e può essere compreso solo alla luce dei contenuti del *Libro bianco sul futuro del modello sociale*¹ del 2009, di cui in parte costituisce una succinta traduzione normativa.

Il disegno di legge afferma di avere come obiettivo la "riqualificazione e il riordino della spesa" (si veda la rubrica dell'articolo 10), mentre in realtà si propone di realizzare una drastica riduzione della spesa (dall'esercizio dell'intera delega, l'articolo 11 prevede risparmi a regime di 20 miliardi di euro all'anno), in continuità con i tagli già operati negli ultimi

anni sui fondi statali per le politiche sociali². Il documento aggredisce per la prima volta in modo sostanziale la spesa gestita dal livello centrale (soprattutto dagli enti di previdenza), proponendone una drastica riforma, con uno stile redazionale che non fa mai riferimento ai bisogni delle persone, ma richiama esclusivamente più controlli, più selettività, meno duplicazioni, più efficienza.

Per quanto redatto in un momento di grave preoccupazione per la finanza pubblica, il documento sorprende per la crudezza con la quale esprime la ferma intenzione di ridurre e/o riorganizzare drasticamente la spesa in materia sociale, senza far trasparire alcuna consapevolezza dei problemi concreti delle persone più deboli e senza alcuna preoccupazione per le eventuali ricadute negative. Anche il richiamo ai "soggetti autenticamente bisognosi" (comma 1), chiaro nella sostanza, appare infelice perché induce una netta contrapposizione fra soggetti *autentici* e soggetti *falsi*, ovvero fra chi dice il vero e chi vuole ingannare, assegnando ogni responsabilità al singolo individuo senza riconoscere fra l'altro l'inadeguatezza dei sistemi di valutazione e controllo della condizione di bisogno attualmente impiegati. Non si tratta di una inutile questione semantica. In materia sociale, un uso attento delle parole, nel rispetto delle persone e dei loro problemi, è fondamentale, soprattutto in un momento di grave crisi economica quando i deboli *autentici* tendono spesso a celare - per riserbo e pudore - la loro condizione di disagio, e nei confronti dei quali l'amministrazione pubblica dovrebbe esprimere attenzione, anziché limitarsi a minacciare controlli e a biasimare gli abusi.

¹ Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, <http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/376B2AF8-45BF-40C7-BBF0-F9032F1459D0/0/librobianco.pdf>

D'altro canto, il disegno di legge è stato adottato al termine di un periodo segnato da una dura polemica sui falsi invalidi, che ha deformato la percezione del problema esasperando la rappresentazione mediatica di singoli casi (sicuramente da condannare, ma verosimilmente isolati), senza che fosse disponibile la documentazione sulle verifiche recentemente effettuate dall'Inps (delle quali si hanno informazioni solo aneddotiche e giornalistiche) e fosse quindi possibile valutare la reale dimensione del fenomeno tenuto conto delle caratteristiche dei soggetti sottoposti a verifica (non rappresentativi dell'universo dei beneficiari) e dei motivi della revoca (non solo abusi, ma anche persone con benefici temporanei, persone che non hanno ricevuto l'invito a presentarsi al controllo, persone decedute, ecc.)³

Il disegno di legge sembra quindi risentire, nella forma e nella sostanza, da un lato della fretta con la quale è stato predisposto (in relazione alle emergenze di finanza pubblica dell'estate scorsa) e dall'altro della scarsa considerazione (per usare un eufemismo) da parte del Governo proponente nei confronti delle politiche sociali.

Più in generale, si osserva una continua sottolineatura di elementi che indirettamente rivelano una profonda convinzione, ancorché mai espressamente esplicitata, che il *welfare* sia una spesa improduttiva e da contenere, un ostacolo allo sviluppo economico. Un orientamento in contrasto con le raccomandazioni di molti organismi internazionali secondo i quali il *welfare* deve essere considerato uno strumento per lo sviluppo economico e la coesione sociale, a partire dall'Unione Europea che ha approvato nel 2010 la *Strategia Europa 2020*⁴ con l'obiettivo di promuovere una crescita

intelligente, sostenibile e solidale, strategia sottoscritta anche dall'Italia e in attuazione della quale il Governo Berlusconi ha adottato nell'aprile scorso il *Programma Nazionale di Riforma*, completamente scomparso dall'attuale agenda politica⁵.

Il progressivo contenimento dei fondi statali per gli interventi sociali, nonostante le gravi difficoltà delle famiglie e l'esiguità dei risparmi possibili (stante le marginali dimensioni degli stanziamenti), è la conferma della volontà del Governo di ridurre le politiche sociali a interventi meramente residuali e caritatevoli, sostituendole con un *welfare* delle *opportunità* e delle *responsabilità*, dove dovrebbe prevalere l'apporto della famiglia, dell'impresa e degli enti operanti nella comunità, attraverso il volontariato, la beneficenza e le erogazioni liberali. In breve, la negazione del ruolo del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali cui il nostro Paese solo recentemente ha iniziato a lavorare.

L'ISTITUZIONE DEL "FONDO PER L'INDENNITÀ SUSSIDIARIA"

Il principio di delega di cui alla lettera d) del comma 1 prevede il superamento dell'indennità di accompagnamento e l'istituzione dell'*indennità sussidiaria*, attraverso la costituzione di un apposito fondo. A parte le innovazioni terminologiche, la norma non è chiara.

Il testo si presta a una interpretazione che, se confermata, rischierebbe di trasformare un diritto esigibile (qual è ora l'accompagnamento) in un diritto economicamente vincolato.

Due sono gli aspetti da sottolineare: l'istituzione del fondo e gli effetti redistributivi fra Regioni.

Il fondo è istituito senza alcun riferimento ai livelli essenziali di assistenza (la cui definizione è di competenza esclusiva del livello centrale - lettera m, comma 2, articolo 117 della Costituzione) e ai fabbisogni della popolazione (cui fa riferimento la legge delega sul federalismo fiscale). La dimensione complessiva del fondo non è infatti legata ad alcuna nozione di fabbisogno.

Fondi statali destinati a Regioni e PA per le politiche sociali (mln euro)

	2008	2009	2010	2011
FN Politiche Sociali	671	518	380	179
FN Politiche Famiglia	97	100	100	-
F Politiche Giovanili	-	-	37	-
F Pari Opportunità	64	30	-	-
F Non Autosufficienza	299	399	380	-
Totale	1.131	1.047	898	179

Fonte: Conferenza Regioni, Dossier di documentazione 2004-2010

Né tanto meno, ovviamente, alla spesa storica, criterio che potrebbe per lo meno evitare il drastico ridimensionamento degli stanziamenti complessivi, in vista di una loro riqualificazione. Il fatto è particolarmente preoccupante perché - come noto - l'accompagnamento è attualmente l'unica risposta alla non autosufficienza; un suo ridimensionamento potrebbe peggiorare drasticamente la condizione delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie.

Una volta istituito, il fondo è "ripartito tra le regioni in base a standard definiti in base alla popolazione residente e al tasso di invecchiamento della stessa, nonché a fattori ambientali specifici" (lettera d). Al di là della genericità della formulazione (quali sono i fattori ambientali da considerare?), la norma rende chiaramente evidente la volontà di spostare le risorse dalle regioni nelle quali è più diffusa l'indennità di accompagnamento alle regioni in cui è più elevato l'indice di invecchiamento della popolazione. Tenuto conto degli attuali livelli di spesa e della distribuzione dei beneficiari rispetto a quella degli anziani, la norma potrebbe prevedere lo spostamento di ingenti risorse dalle regioni dal Sud a quelle del Nord, dell'ordine di alcuni punti percentuali rispetto alla spesa complessiva (riducendo o azzerando gli interventi favore di decine di migliaia di persone del mezzogiorno e ricollocando, in prima approssimazione, almeno mezzo miliardo di euro). Una tale ricaduta non può non essere oggetto di attenta valutazione.

A prescindere dal merito, nessuna gradualità è prevista per l'introduzione della nuova procedura. La mancata attenzione alla transizione è da ricondurre alla (erronea) convinzione che una larga parte degli attuali beneficiari siano *abusivi* e che quindi sia possibile revocare le relative indennità senza indugio e senza conseguenze negative. In realtà, le dimensioni degli abusi non sono noti (come già discusso in precedenza, in relazione alle invalidità), mentre è certo che in molti casi l'accompagnamento compensa la mancanza di una rete di servizi adeguati (come ha recentemente affermato anche la Corte dei Conti⁶).

Anche la denominazione del nuovo Fondo, per l'*indennità sussidiaria*, rivela la preferenza del legislatore per l'impiego di parole gradite ad alcune componenti della maggioranza di Governo, a prescindere dalla capacità di rendere immediatamente comprensibile ai potenziali beneficiari la finalità del fondo. Inoltre, il mantenimento del termine "*indennità*", ov-

vero risarcimento (o rimborso), rivela il permanere di un'idea obsoleta di welfare, incapace di rinnovarsi anche solo nella terminologia⁷.

Infine, a fronte di un possibile consistente ridimensionamento dei fondi per l'accompagnamento (in relazione a quanto previsto dall'articolo 11), il disegno di legge non prevede la ri-costituzione del **Fondo per la non autosufficienza**, già completamente azzerato per il 2011⁸. Si ricorda che tutte le statistiche internazionali pongono l'Italia agli ultimi posti quanto a presa in carico delle persone anziane non autosufficienti, soprattutto in regime domiciliare. Qual è il disegno del legislatore? Si prevede che il fondo per l'indennità sussidiaria possa sostituire il fondo per la non autosufficienza?

LA CARTA ACQUISTI

Il punto e) del comma 1, dell'articolo 10 del disegno di legge trasferisce ai Comuni il "*sistema della carta acquisti*".

La carta acquisti è stata istituita nel 2008 (decreto legge 112) e in questi tre anni ha già dimostrato tutte le sue debolezze: successive modifiche delle dimensioni dell'ammontare economico⁹, difficoltà a erogare le risorse stanziare, problemi di gestione delle procedure, avvio di una sperimentazione in carenza di un progetto organico di valutazione dell'innovazione¹⁰ (il D.L. 225/2010 prevede una nuova sperimentazione nei comuni con più di 250 mila abitanti), interferenza nelle competenze attribuite alle autonomie, negazione del principio di sussidiarietà verticale (data la gestione a livello centrale), ecc.. Il totale delle risorse disponibili per il 2010 è pari a circa 540 milioni di euro.

Il disegno di legge trasferisce opportunamente ai Comuni il cosiddetto *sistema della carta acquisti*, specificando che l'obiettivo è: i) identificare meglio i beneficiari, ii) integrare le risorse con la raccolta locale di erogazioni liberali, iii) affidare alle organizzazioni non profit la gestione della carta (lettera e, comma 1, articolo 10). Tali affermazioni appaiono quanto mai carenti. Nessun riferimento alle necessità di coerenza rispetto alla ripartizione delle competenze fra i diversi livelli di governo, così come previsto dalla Costituzione e dalla legge delega sul federalismo fiscale; nessuna capacità di astenersi da comportamenti centralisti tesi a fornire indicazioni su aspetti che sono di competenza esclusiva dei Comuni (quale quello di precisare le modalità di

gestione della carta – attraverso l'affidamento a "organizzazioni non profittevoli").

Più in generale, si osserva che il disegno di legge trasferisce ai Comuni "il sistema relativo alla carta acquisti", anziché riconoscere e confermare (come vorrebbero i principi costituzionali) la titolarità delle funzioni fino ad oggi impropriamente svolte dallo Stato centrale con la carta acquisti. Impone infatti agli Enti locali l'utilizzo della carta acquisti come strumento per contrastare la povertà, oltre a indicare le modalità di gestione. La lettera e) costituisce quindi un buon esempio di quanto il decentramento sia più evocato che praticato. Il trasferimento ai Comuni ha infatti, secondo il disegno di legge, lo scopo di permettere una migliore identificazione dei beneficiari: nulla è detto circa l'esercizio dell'autonomia

di spesa di cui dovrebbero godere gli Enti locali (i titolari del beneficio, l'ammontare e le modalità di fruizione dello stesso resterebbero ancora definiti a livello centrale).

ALTRI PRINCIPI E CRITERI DIRETTIVI

Con riguardo agli altri principi e criteri direttivi indicati nel disegno di legge si osserva brevemente quanto segue.

La **revisione dell'Isee** (lettera a) è disposta in modo completamente generico, senza alcun riferimento alle direzioni verso le quali dovrebbe essere attuata tale revisione. Il semplice richiamo alla "composizione del nucleo familiare", elemento già presente nell'attuale formulazione dell'Isee¹¹, è del tutto insufficiente per l'esercizio della delega. Il punto richiede la

Materiali per la didattica, l'educazione, il recupero e il sostegno

I libri pubblicati dalla casa editrice Erickson intendono offrire strumenti di lavoro per insegnanti, educatori, psicologi, professionisti della riabilitazione per stimolare riflessioni teoriche e acquisire metodologie di intervento e proposte operative. Il libro **Brain fitness** si articola in attività ed esercizi per il potenziamento delle abilità cognitive in soggetti giovani, adulti ed anziani, attraverso processi di allenamento, dinamismo della mente e modificabilità celebrale; dopo la parte introduttiva, le schede operative dei programmi (descritti con immagini ed esempi), la definizione degli obiettivi e test di autovalutazione. La tecnica proposta in **Disegnare le relazioni** si basa sull'utilizzo delle immagini e dell'espressione grafica per affrontare problemi relazionali; uno strumento che lo psicoterapeuta può utilizzare per "dare forma alle emozioni" del paziente; le schede operative presentano esercizi pratici con la descrizione degli obiettivi, le istruzioni per l'interpretazione e i possibili sviluppi nella lettura dei risultati con i partecipanti all'azione creativa. **Le coppie minime** è il termine con cui si indica una strategia per il trattamento riabilitativo dei disturbi fonologici, che si basa sulla capacità di discriminare "parole che differiscono per un solo fonema posto nella stessa posizione all'interno della parola (es, tavolo-cavolo)"; il materiale operativo che si compone di schede, esercizi, tavole, immagini di gesti articolatori, è suddiviso in base alle diverse fasi del percorso riabilitativo da sottoporre al bambino con disturbi fonetico-articolatori (in età prescolare e nella scuola primaria). Gli esercizi presentati con fotografie nel testo **Percorsi di motricità consapevole**, si rivolgono a persone adulte ed anziane: movimenti per stimolare il sistema nervoso e muscolare e coltivare il benessere della mente – memoria, concentrazione - riappropriandosi della consapevolezza di gesti e sensazioni; le attività si ispirano al metodo Feldenkrais e alle lezioni di Tai Chi Chuan.

Rosa Angela Fabio – Tiziana Romano, **Brain fitness**, Trento 2011, pp. 206, 22.00 euro; Margot Sunderland, **Disegnare le relazioni**, Trento 2011, pp. 240, 20.00 euro; Grazia Maria Santoro – Antonella Panero, **Le coppie minime**, Trento 2011, pp. 402, 27.00 euro; Claudia Poggia, **Percorsi di motricità consapevole**, Trento 2011, pp. 161, 18.50 euro.

precisazione dei criteri di revisione, pena l'assoluta discrezionalità del legislatore delegato o l'impossibilità di esercitare la delega. L'enunciazione potrebbe peraltro far riferimento alla intenzione di affrontare la questione (delicata e ancora ampiamente dibattuta) della alternativa fra condizione economica *individuale o familiare* con riguardo alle persone anziane, aspetto che non dovrebbe essere oggetto di revisione in assenza di specifici criteri di delega. Si noti inoltre che la delega non affronta alcune delle lacune diffusamente

sottolineate con riguardo all'attuale sistema Isee: la carenza di efficaci sistemi di monitoraggio delle dichiarazioni e la non completa adozione da parte dei Comuni (molti dei quali continuano a erogare servizi e interventi in base a criteri definiti a livello locale¹²

Analoghe considerazioni valgono per la lettera *b)*, il **riordino dei requisiti reddituali e patrimoniali**, già presenti nell'attuale indicatore della condizione economica: come considerare le condizioni patrimoniali? con riferimento a quali patrimoni? con quali peso?

Avidità e narcisismo contro amore e rispetto

In conclusione, le pressioni del mercato globale hanno portato a focalizzare l'educazione sui saperi tecnici e scientifici, mentre quelli umanistici e artistici sono stati progressivamente percepiti come superflui e inutili, da sfrondare se si vuole essere sicuri che la propria nazione rimanga competitiva. Anzi, anch'essi sono stati standardizzati come se si trattasse di competenze tecniche, da testare come esami a risposte multiple, trascurando le capacità immaginative e critiche. Generalizzando, il curriculum degli studi viene sempre più privato degli elementi umanistici, mentre domina la pedagogia dell'apprendimento mnemonico. Se questa tendenza continuerà, ci troveremo di fronte a nazioni fatte di persone con una buona formazione tecnica, ma incapaci di criticare l'autorità, produttori di profitto ma con un'immaginazione ottusa. E, come ha osservato Tagore, sarebbe un suicidio dell'anima. Tanto più che - come mostra l'esperienza dello stato indiano di Gujarat - concentrare l'attenzione sulle competenze tecniche, annullando il pensiero critico, può portare una banda di docili ingegneri a costruirsi come forza distruttiva che mette in atto politiche orrendamente razziste e antidemocratiche. Le democrazie hanno grandi capacità razionali e immaginative, ma possono anche essere vittime di gravi carenze nel ragionamento: il campanilismo, la superficialità, la negligenza, l'egoismo. L'educazione basata soprattutto sul perseguimento del profitto nel mercato globale magnifica queste carenze, producendo un'ottusità avida e una docilità addestrata che blocca la vera vita democratica e che impedisce la creazione di una cultura mondiale rispettosa della dignità dell'uomo. Se lo scontro di civiltà è - come credo - uno scontro all'interno dell'animo individuale, tra avidità e narcisismo contro amore e rispetto, non possiamo non vedere come tutte le società moderne stiano rapidamente perdendo tale battaglia, nel momento in cui alimentano forze portatrici di violenza e deumanizzazione e non danno nutrimento invece a culture del rispetto e dell'uguaglianza. Se non insistiamo nella promozione delle scienze umane e delle arti, che sono alla base di tali culture, queste spariranno in quanto non producono profitto a breve termine. In realtà adempiono, però, a un compito molto più prezioso: rendono il mondo degno di essere vissuto, educando le persone a guardare gli altri uomini come eguali, e le nazioni ad andare oltre alla paura e al sospetto, per sviluppare un dialogo animato dalla ragione e dalla comprensione.

Marta C. Nussbaum, in *Animazione Sociale*, n. 10-2011

colare il sistema a regime? in base a quali criteri? quale transizione tra la situazione attuale e quella futura?). Inoltre, l'estensione a prestazioni la cui erogazione è attualmente subordinata ad una qualche modalità di pregresso versamento contributivo (ad esempio la reversibilità delle pensioni di vecchiaia e di anzianità) dovrebbe essere disciplinata in modo esplicito secondo precisi criteri, pena il rischio di effetti imprevedibili sul piano dell'equità e dell'efficienza. Il disegno di legge sembra quindi semplicemente affermare che le prestazioni dovranno in futuro essere erogate sulla base di criteri più restrittivi e selettivi. L'obiettivo è il contenimento della spesa. L'effetto potrebbe essere la realizzazione di un *welfare leggero*, residuale, riservato alle situa-

zioni più estreme, in totale contrasto con la legge 328/2000 sul sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali¹³

DUBBI DI COSTITUZIONALITÀ

Pur non entrando nel merito degli aspetti di costituzionalità del disegno di legge, si ricorda infine che la delega si propone di disciplinare "la spesa in materia sociale", entrando nel merito di questioni la cui competenza è attribuita dall'articolo 117 della Costituzione agli enti territoriali¹⁴. L'oggetto della delega non è ben definito, così come i principi di delega sono molto generici, da cui i dubbi sulla possibilità di esercizio della delega stessa e, più in generale, le perplessità sulla costituzionalità dei contenuti del disegno di legge¹⁵.



- 2 Complessivamente i fondi statali destinati alle Regioni e alle Province autonome si sono ridotti dell'85% dal 2008 al 2011 (si considera l'insieme dei Fondi per le politiche sociali, per la famiglia, per le politiche giovanili, per le pari opportunità e per la non autosufficienza). Si veda il dossier del Cinsedo della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, *Le risorse finanziarie del Fondo nazionale Politiche sociali – anni 2004-2011 – e del fondo per le non autosufficienze*, ottobre 2011. (www.regioni.it)
- 3 Si veda il materiale all'indirizzo www.superando.it e www.inps.it
- 4 Si veda all'indirizzo http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/futuro_ue/europa_2020_it.htm
- 5 Si veda all'indirizzo <http://www.politichecomunitarie.it/attivita/17522/programma-nazionale-di-riforma>
- 6 Corte dei Conti, Elementi per l'audizione sull'A.C. 4566 "Delega al Governo per la riforma fiscale e assistenziale", 11 ottobre 2011.
- 7 L'indennità di accompagnamento risale al 1980 ed è erogata "al solo titolo della minorazione" (legge 18/1980, articolo 1), a prescindere dall'età e dalla condizione economica, a favore di coloro che non sono in grado di "deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbisognano di un'assistenza continua". Storicamente la provvidenza ha quindi una natura sostanzialmente risarcitoria.
- 8 Il Fondo statale per la non autosufficienza si è ridotto da 400 milioni di euro nel 2010 a zero nel 2011.
- 9 La carta acquisti, originariamente di 40 euro mensili, è stata successivamente integrata con ulteriori disposizioni (DM 2/11/2009 e DM 30/11/2009) che prevedono la possibilità di un importo aggiuntivo mensile di 25 euro (per l'acquisto di pannolini e latte artificiale) e di 10 euro (per gas naturale o Gpl).
- 10 Si veda fra gli altri Ugo Trivellato "Social card: vogliamo farla seriamente?", del 22.03.2011 in www.lavoce.it
- 11 L'Isee introdotto con il decreto legislativo 109/1998 tiene conto della composizione quantitativa e qualitativa delle famiglie, ovvero della numerosità del nucleo familiare (e delle economie di scala derivanti dalla convivenza di più persone) nonché della presenza di particolari condizioni che comportano maggiori oneri o disagi (persone con disabilità, nuclei con un solo genitore e nuclei in cui entrambi i genitori lavorano).
- 12 Le dichiarazioni Isee sono in continua crescita, ma sono certamente inferiori al numero delle persone in condizioni di bisogno che si rivolgono ai sistemi di welfare. Nel 2009 sono state sottoscritte poco meno di 7 milioni di dichiarazioni.
- 13 Si rinvia in proposito la lucida analisi di R Siza, *L'insostenibilità di un welfare troppo leggero. Dieci (erronee) convinzioni rintracciabili nei tagli del welfare*, Animazione sociale, n. 256, ottobre 2011, pp.26-34.
- 14 Si richiama, ad esempio, quanto indicato nella lettera e) del comma 2, con riguardo alle modalità di gestione della carta acquisti, chiaramente intrusivo delle competenze dei Comuni. Oppure alla lettera d), ove si indicano le iniziative e gli interventi che le Regioni dovrebbero finanziare prioritariamente.
- 15 Si ricorda che l'articolo 76 della Costituzione recita: "L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti".

AD ORA INCERTA. CRISI: PER ANDARE OLTRE O PER SENTIRSI PRIGIONIERI?

ANDREA CANEVARO

DOCENTE DI PEDAGOGIA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, SEDE DI RIMINI

L'inclusione di persone con disabilità ha insegnato ad avanzare accettando il rischio del procedere a tentoni. Avanzare nell'incertezza. Un ulteriore paradosso: riusciamo a raggiungere obiettivi di qualità quando partiamo con l'idea di essere nell'incertezza. Se siamo troppo sicuri e ci crediamo forti, rischiamo di non sopravvivere.

Non possiamo scegliere i problemi che la vita ci fa incontrare.

Possiamo riflettere a come affrontarli.

"Autrui, c'est l'expression d'un monde possible"

(Gille Deleuze)

TRA CANE E LUPO

Siamo nell'ora, secondo una interessante espressione francese, "entre chien et loup", in cui la poca luce non ci permette di capire se incontriamo il migliore amico dell'uomo, un cane, o un pericoloso lupo. "Nell'arco di tempo che, quotidianamente, si richiude su se stesso, nella catena senza fine delle ore luminose e oscure, ce n'è una, la più confusa ed evanescente, che è l'impalpabile limite fra la notte e il giorno. C'è un'ora, appena prima dell'alba, che già il mattino è arrivato, ma è ancora notte. Nulla di più misterioso e incomprensibile, nulla di più enigmatico ed oscuro, che questo strano passaggio dalla notte al giorno" [L. S. Vygotskij (1973), *La tragedia di Amleto*, traduzione di A. Villa, Roma, Editori Riuniti].

Nel 1749 Diderot, nella *Lettera sui ciechi per l'uso di quelli che vedono* pubblicato a Londra, - per tentare di sfuggire ai rigori della monarchia francese che non fu sufficiente per risparmiargli l'imprigionamento a Vincennes - proponeva una nuova concezione del mondo e dell'uomo, un metodo di analisi e una nuova teoria della conoscenza, mettendo in discussione il concetto di normalità. La normalità è relativa, e questo mette in discussione le credenze sullo sviluppo dell'intelligenza. Il cieco con cui dialoga possiede la sua ragione, originale perché sua, ma per certi aspetti comune a quella degli altri uomini. Abitano lo stesso mondo. Che è abitato da una pluralità di individui, ciascuno con la propria ragione e

intelligenza, non riducibili a una combinazione di vissuti e sensazioni. Il cieco giudica come il vedente anche se attraverso modalità diverse. Le intelligenze possono svilupparsi in modo differenziato a seconda dei contesti culturali, educativi, sociali e fisici diversi. Molte norme tradizionali e regole sono il prodotto di convenzioni sociali. L'uomo è un essere sociale, «l'uomo è fatto per vivere in società». E questo comporta un'organizzazione che permetta alle differenze di vivere ciascuna con la propria originalità. Non basta la tolleranza. Ci vuole la valorizzazione. Diderot denuncia l'etnocidio e l'etnocentrismo degli europei, mentre nello stesso tempo presenta altre comunità, come quella che visita, e idealizza, nell'isola di Tahiti, vicine a quello che chiama *stato di natura*: basate sulla parità uomo-donna, sulla comunità dei beni, l'eguaglianza, la libertà sessuale e l'autogoverno.

IDEALIZZARE E EDUCARE

L'impegno per idealizzare è diverso da quello per educare. Idealizzando, rappresentiamo una realtà che si distacca da quella che viviamo, e che può essere rappresentata proprio grazie a quel distacco dalla realtà che viviamo. Educare, ed educarci, vuol dire stare nella realtà e agire in essa. Che è fatta di pluralità. Ovvero di individui originali, ciascuno con la sua idealità. Educarsi ed educare è più impegnativo che idealizzare. Comprende, in qualche modo, anche l'idealizzare, nostro e degli altri, di ciascuno di noi. E' impegnativo perché implica l'impegno di uscire dalla nostra idealizzazione, di far parte di una realtà non ideale, e in questa incontrare l'altro, con la sua idealizzazione che probabilmente vorrà difendere. Come trasformare la difesa delle idealizzazioni in contributi per una realtà che evolve? Come uscire dall'idealizzazione per

essere pienamente nella realtà plurale portando le nostre idealizzazioni - e non lascian- dole nei nostri rimpianti - sotto forma di contri- buti? Cominciamo a uscire dalle idealizzazioni che ricorrono a categorie. E cerchiamo di capire come le categorie siano sovente in- trecciate a stereotipi, a pregiudizi e immagini sociali derivati dagli stereotipi... La cecità, prima che la tiflogia aprisse alle realtà, è stata a lungo confinata in una categoria in- trecciata in maniera che poteva sembrare inestricabile a stereotipi. La tastiera delle pos- sibilità era composta da pochi elementi: centralista, massaggiatore, ma- stro di musica, e poco più. La cecità è uscita dalla limitazione della categoria esclusiva ed escludente. A volte, in nome dell'identità, si è come sequestrati all'interno di un'apparte- nenza chiusa, bloccata; è come essere ostag- gi/protetti in un'identità bloccata. In nome di un'identità bloccata, individuale o di gruppo. L'identità plurale cresce aggiungendo, incre- mentando, e non chiudendosi a difesa e bar- ricandosi in nome di quello che riteniamo essere il patrimonio dell'identità. L'identità bloccata vive il conflitto come difesa della situazione quo ante. L'identità plurale acco- glie il conflitto come segno di incontro con novità interessanti, per le quali è bene mostra- re interesse. Ma l'ingresso nella realtà, ovvero l'appartenenza alla realtà nella pluralità, è un divenire continuo. E' sempre da realizzare, essendo la realtà sempre in movimento. Esige l'attenzione della memoria e la passione della progettazione.

DEGENERAZIONE POSITIVA

Nelle neuroscienze un personaggio interes- sante è Edelman (2004; 2004), *Più grande del cielo. Lo straordinario dono fenomenico della coscienza*, Torino. Einaudi.] il quale ci propone un termine, "degenerazione", in un senso che non è solitamente quello che gli diamo. La "degenerazione" permette alla rete neurale di finalizzare e di lavorare, di variare e di colle- gare, attraverso gli elementi sinaptici, sviluppi dinamici che diversamente avrebbero diffi- coltà a stare insieme. Abbiamo dentro di noi una qualità importante: la creazione di una possibile integrazione delle diversità, a patto però che i singoli elementi siano capaci di "degenerare" ovvero di non viverci esclusiva- mente per lo specifico della loro specializzazione. Un organismo vivente pove- ro è fortemente specializzato e non ha quindi capacità di riorganizzarsi in funzioni diverse di

quelle della specializzazione che ha assunto. La non degenerazione che può essere propo- sta come riordino di una realtà complessa scambiata per disordinata, viene anche ac- compagnata dal richiamo al merito, alla meritocrazia. Senza degenerazione, abbia- mo la logica della clonazione. La ricerca (G. Rizzolatti, C. Sinigaglia, 2006) ha portato alla ribalta i neuroni specchio. Vale la pena dire che le immagini neurali che un individuo "met- te in memoria" sono date dalle percezioni sensoriali. Questo rende reale l'espressione "vedere con le orecchie". E proprio per que- sto, i risultati raggiunti da chi non vede posso- no essere ripresi e riproposti, con gli indispen- sabili adattamenti, da chi, ad esempio, vive il proprio autismo. Torniamo a Diderot. "Abbia- mo distinto due specie di filosofia: la sperimen- tale e la razionale. L'una ha gli occhi bendati, procede sempre a tentoni, afferra tutto ciò che le cade fra le mani e, alla fine, si imbatte in cose preziose. L'altra raccoglie queste mate- rie preziose e cerca di farsene una fiaccola; ma tale pretesa fiaccola le è, fino ad ora, servita meno di quanto alla propria rivale sia servito il brancolare. Così doveva essere. L'esperienza moltiplica all'infinito i propri mo- vimenti, è continuamente in azione, e impie- ga nella ricerca dei fenomeni tutto il tempo che la ragione impiega a stabilire analogie. La filosofia sperimentale non sa che cosa ricave- rà o non ricaverà dal proprio lavoro, ma lavo- ra senza tregua. Al contrario la filosofia razi-onale soppesa le possibilità, si pronuncia e lì si ferma. Essa dichiara senza alcun timore: *non è possibile decomporre la luce*. La filosofia spe- rimentale l'ascolta, e per interi secoli tace davanti ad essa; poi improvvisamente mostra il prisma e dichiara: *la luce si decompone* (D. Diderot, 1995, p. 40). Diderot ha preceduto Edelman, uno parla di andare a tastoni, e precede anche l'Educazione Attiva e l'impostazione cooperativa di Freinet. L'altro parla di degenerazione, e questa parola può indurre a qualche timore di perdita di equili- brio, mentre va interpretata come capacità di incontrare l'imprevisto e ricavarne innova- zione. E' umano che l'imprevisto e l'innovazio- ne siano accompagnati da senso di smarrimento, di inadeguatezza. Non sarebbero tali se non provocassero tali sentimenti. Cosa può permettere di superare il senso di smarrimento e di inadeguatezza? La passione per - dicia- mo con le parole di Diderot - il procedere a tentoni, per l'andare oltre ciò che già cono- sciamo. Questa passione è degenerazione

positiva. Ma, attenzione!: che sia positiva lo sapremo solo dopo. Intanto occorre accettare il rischio. Qualcuno potrebbe parlare di rischio di impresa, che vuole indicare un rischio accompagnato da misure di saggezza. Ma sempre rischio. E' paradossale. Diderot parla di un procedere a occhi bendati, ovvero alla cieca. E dice che questo modo di procedere porta più lontano di chi avanza con occhi che vedono, perché finisce per vedere solo ciò che ha imparato a vedere, e non sa cogliere l'altro che gli è nascosto. Potrebbe non saper cogliere la realtà della e nella pluralità. Che chi procede a tentoni, con gli occhi bendati, può invece trovare. Attenzione: *può trovare*, e non *certamente trova*. L'inclusione (di persone con disabilità) ha insegnato ad avanzare accettando il rischio del procedere a tentoni. Avanzare nell'incertezza. Un ulteriore paradosso: riusciamo a raggiungere obiettivi di qualità quando partiamo con l'idea di essere nell'incertezza. Se siamo troppo sicuri e ci crediamo forti, rischiamo di non sopravvivere. Sembra un'affermazione esagerata? Il debole homo sapiens è ancora al mondo. Il più forte uomo preistorico, l'uomo di Neanderthal, no. La contrapposizione forte/debole non aiuta a comprendere. Inoltre, nessuno si sente incoraggiato dal fatto di essere definito debole.

SISTEMA APERTO

La contrapposizione più interessante, e probabilmente utile, è fra "sistema chiuso" e "sistema aperto". Quando un sistema - organizzativo del pensiero, dell'istituzione, della vita associativa - può essere definito chiuso? Quando ritiene di non dover misurarsi in nessun cambiamento, con l'idea di aver raggiunto uno stato sufficientemente perfetto. E' un sistema fermo. Un sistema aperto non si sente arrivato. Accoglie nuove sfide che affronterà non solo con ciò che già conosce o possiede, ma anche con qualcosa di nuovo. Siamo all'innovazione, più possibile per il sistema aperto che per quello chiuso. Potremmo decidere che l'innovazione non ci interessa. Questo è certamente possibile. Ma questa scelta contiene il rischio, non sottovalutabile, di rimanere nel passato. Melvyn Goodale, della University of Western Ontario, non sarebbe molto d'accordo ad escludere l'innovazione. L'esclusione cancellerebbe il suo lavoro di ricerca sull'organizzazione funzionale delle vie visive nella corteccia cerebrale. I suoi studi

tentano di comprendere come si possano formare immagini cerebrali senza passare dalla vista, e utilizzando l'esplorazione attiva tattile. Le ricerche sull'ecolocalizzazione realizzate con la collaborazione di ciechi sono possibili certamente grazie alle neuroscienze. Ma senza l'impiego dell'informatica, dell'elettronica e di molte innovazioni, queste ricerche sarebbero impossibili. Non possiamo rinunciare all'innovazione. Che si sviluppa se siamo sistema aperto. Aperto agli altri, con le loro diversità. Le conquiste fatte da chi non vede, possono essere messe a disposizione di altri, che pure vedono. Per concludere, torniamo a Denis Diderot. Che negli anni 1783-1784 scriveva un libro, pubblicato solo dopo la sua morte, nel 1830, sul *paradosso dell'attore*. In quegli anni i fratelli Mongolfier compivano il primo volo umano, in mongolfiera. E Immanuel Kant pubblicava i *Prolegomeni ad ogni futura metafisica che voglia presentarsi come scienza*. Per un verso, si apriva un mondo sconosciuto con i fratelli Mongolfier. Per altro verso, con Kant, venivano indicati elementi di certezza per ogni possibile sviluppo di pensiero. Diderot prendeva le cose con uno spirito apparentemente più leggero, parlando di teatro. Ma forse le sue argomentazioni possono ancora servirci. L'emozione paralizza: non si possono fare due cose insieme, per esempio essere commossi e conservare il proprio senso critico. Il buon attore deve, secondo Diderot, fare le due cose insieme. E quindi non vivere così intensamente l'emozione del personaggio che interpreta da perdere il proprio senso critico. Vivere tutto e sempre nell'emotività: sembra la condizione in cui vivono molti di noi, oggi. Viviamo nell'emozione del leader politico, nell'emozione della notizia, nell'emozione della folla di spettatori, nell'emozione dell'evento... Un continuo succedersi di tuffi nelle emozioni. In questo modo siamo reattivi, reagendo ad un'emozione. Ciascuna diversità ci emoziona e fa scattare una reattività. La diversità dell'immigrato fa vivere l'emozione della paura e fa scattare le difese. La diversità delle disabilità che emozioni fa vivere, e quali reattività fa scattare? Si arriva al bivio fra pietismo e disprezzo. Bivio per modo di dire: entrambe portano a forme di esclusione. E in un mondo che esclude, chi non è escluso oggi, potrebbe esserlo domani. Agnes Heller (2009, p. 76) parla di "fondamentalismo retorico" della rappresentanza di categoria. Vuol dire: una donna soltanto può rappresentare le

donne; un individuo con una certa disabilità può rappresentare gli individui con quella certa disabilità. Questo – riteniamo – si collega all'enfasi della testimonianza, che ha indotto a ritenere che farsi passare per testimone (vittima) sia più efficace di presentarsi come studioso delle condizioni delle vittime. "Non mi è possibile esaminare il fondamentalismo post-moderno nella sua interezza in un ambito ristretto [...], ma posso comunque elencare alcuni elementi costitutivi. Come tutte le altre forme di fondamentalismo, anche il fondamentalismo post-moderno è basato sulla politica dell'identità, ma si differenzia da quelli modernisti nella misura in cui non coltiva alcuna ambizione universalistica e differisce dal romanticismo per il fatto di non nutrire atteggiamenti di ostilità nei confronti della scienza moderna e della tecnologia. I movimenti fondamentalisti della postmodernità risultano caratterizzati da un atteggiamento di

chiusura, di isolamento, da una segregazione che sono essi stessi ad imporsi piuttosto che da un impulso a dominare il mondo. Non è sul piano dell'universalità, ma su quello della differenza che intendono rivendicare la loro superiorità. Dato che l'isolamento e la segregazione che si auto-impongono costituiscono presumibilmente le condizioni necessarie ai fini della preservazione dell'identità di un gruppo, la dichiarazione dell'identità diviene, in questo contesto, la questione politica principale" (A. Heller, 2009, p. 81). Il lume della ragione è l'immagine, cara a Gaston Bachelard, di singoli che si muovono nell'oscurità, e ciascuno porta una candela, un lume. Tutti insieme, ciascuno con il suo lume e ricevendo luce dal lume degli altri: è il percorso della conoscenza che si allea con quello della cooperazione per un lavoro comune a sostegno di ragazze e ragazzi, di risorse fondamentali per il futuro sviluppo sostenibile dei propri Paesi.



Note bibliografiche

- D. DIDEROT (1969-1973), *Œuvres complètes*, pari, Le Club français du livre.
- G. M. EDELMAN (2004; 2004), *Più grande del cielo. Lo straordinario dono fenomenico della coscienza*, Torino, Einaudi.
- G. RIZZOLATTI, C. SINIGAGLIA (2006), *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Milano, Cortina, Milano.
- D. DIDEROT (1995), *Interpretazione della natura*, a cura di P. OMODEO, Roma, Editori Riuniti.
- A. HELLER (2009), *La bellezza della persona buona*, a cura di B. BIAGIOTTI, Reggio Emilia, Diabasis La ginestra.
- G. BACHELARD (1975, ed. orig. 1951), *Il razionalismo applicato*, Bari, Dedalo.

PERSONE CON DISABILITÀ E AUTODETERMINAZIONE¹

Lavorare per l'autodeterminazione è fondamentale nella prospettiva del rispetto della persona, anche quando le sue condizioni sono gravemente compromesse. Non bisogna pensare che si tratti di una finalità perseguibile con un approccio di tipo "tutto o niente", in quanto anche livelli molto parziali di autodeterminazione sono comunque importanti nella prospettiva dell'autonomia e della qualità della vita.

Lucio Cottini

DOCENTE DI PEDAGOGIA SPECIALE, UNIVERSITÀ DI UDINE

In più occasioni, ho cercato di evidenziare come il costrutto di *autodeterminazione* debba rappresentare un elemento centrale in ogni progetto di vita che interessi persone con disabilità. Tale affermazione è suffragata da una serie di ricerche empiriche le quali hanno fatto risaltare il collegamento tra la promozione dell'autodeterminazione e il raggiungimento di importanti risultati in campo scolastico, sociale e comportamentale. Va sottolineato, però, che nel momento in cui si scende dal piano delle enunciazioni di principio a quello operativo, si nota una sostanziale carenza di proposte curriculari finalizzate alla promozione di questa condizione. Detto limite è particolarmente evidente nel nostro paese, nel quale il costrutto di autodeterminazione non ha ancora assunto la centralità che gli compete nel dibattito scientifico intorno ai temi della qualità di vita per le persone con disabilità. Vorrei ora inquadrare il costrutto di autodeterminazione e individuare delle linee di lavoro educativo sviluppabili nei diversi contesti per promuovere la capacità di mettere in atto condotte autodeterminate.

SCEGLIERE TRA VARIE OPPORTUNITÀ

In una delle prime definizioni (Deci and Ryan, 1985), l'autodeterminazione, è stata identificata come "la capacità di scegliere fra varie opportunità e di impiegare quelle scelte per determinare le proprie azioni personali. [...] Le persone hanno una naturale propensione a svilupparsi psicologicamente, ad adoperarsi per superare autonomamente le sfide dell'ambiente, a mettere in atto comportamenti autodeterminati" (p. 38).

L'autodeterminazione, quindi, prima anco-

ra di essere una capacità è una necessità, che per essere raggiunta richiede non soltanto una serie di competenze della persona, ma anche un contesto favorevole ed una serie di supporti sociali.

Successivamente alcuni autori

I contributi più significativi (per una rassegna si veda Wehmeyer et al., 2003) hanno affermato che un individuo è dotato di autodeterminazione quando agisce come *agente causale primario* della propria vita e quando le sue decisioni relative al proprio benessere sono libere da condizionamenti o da influenze esterne. Il concetto di *agente causale* è centrale in questa prospettiva teorica e si riferisce al fatto che la persona mette in atto delle azioni o ha comunque la forza e l'autorità per farlo, al fine di incidere su alcuni aspetti della propria vita. La persona autodeterminata, in altri termini, agisce come un agente causale con l'intento di strutturare il proprio futuro e il proprio destino.

A seguito di numerose ricerche che hanno preso in considerazione persone di età diverse a sviluppo tipico, con disturbi di apprendimento e con disabilità intellettiva e dello sviluppo, Wehmeyer e colleghi hanno tentato di specificare in maniera operativa il costrutto di autodeterminazione, proponendo uno specifico modello di riferimento. In tale modello sono considerate sia la dimensione individuale - cioè le competenze necessarie alla persona per assumere condotte orientate nel senso dell'autodeterminazione - che quella ambientale, la quale si concretizza nelle opportunità fornite dal contesto per assumere il ruolo di agente causale nella propria esistenza. Da questo quadro di riferimento appare imme-

¹ L'articolo riprende e rielabora l'intervento tenuto al seminario del Gruppo Solidarietà nel giugno 2011, "Lavoro educativo e progetto di vita nella disabilità intellettiva".

diatamente evidente come la situazione si presenti complessa per le persone con disabilità, le quali oltre ad avere un carente repertorio di competenze in grado di favorire condotte autodeterminate, si devono spesso relazionare con un ambiente orientato a vicariare decisioni, anche quelle più comuni relative alla vita di ogni giorno.

Altro aspetto di fondamentale importanza che il modello mette opportunamente in evidenza è il rilievo dato al ruolo dei sostegni, che enfatizza la dimensione educativa in tutto il ciclo di vita della persona, specie se in situazione di disabilità. Le componenti dell'autodeterminazione, in altri termini, devono essere considerate nei percorsi educativi in ogni età e non soltanto in particolari momenti dell'esistenza che sembrano maggiormente associati a processi decisionali (ad esempio: transizione scuola-lavoro, scelta delle condizioni abitative, ecc.).

Facendo riferimento a questa impostazione funzionale, il costrutto di autodeterminazione viene articolato in quattro componenti fon-

damentali:

1) **autonomia**, che include il livello di indipendenza, nonché la capacità della persona di agire sulla base di un proprio sistema di valori e di interessi. Lo sviluppo umano prevede una progressione. L'esito è il funzionamento autonomo o, detto in altri termini, l'autonomia comportamentale;

2) **autoregolazione**, che comprende essenzialmente abilità di autogestione (autoistruzione, automonitoraggio e autorinforzamento), la definizione e il conseguimento di obiettivi, il *problem-solving*. Ciascuna di queste strategie può consentire alla persona di acquisire un controllo più adeguato sulla propria vita;

3) **empowerment psicologico**, che si concretizza soprattutto in un *locus of control* interno ed in adeguati livelli di autoefficacia. La persona, quando possiede queste competenze, riferisce i risultati delle proprie azioni a componenti personali e ha fiducia nelle proprie possibilità di successo;

4) **autorealizzazione**, che è relativa al grado di autoconsapevolezza dell'individuo, dei pro-

Ben oltre il razionamento degli interventi

I tagli al sociale previsti dai vari provvedimenti agiscono prioritariamente sul lato dell'offerta, ma sono qualcosa di più di un "razionamento" degli interventi di politica sociale e di una riduzione dei campi d'intervento determinata da una condizione economica contingente. Il discorso è più ampio, in quanto si intende incidere stabilmente sulla legittimità di buona parte della domanda di servizi e interventi sociali che le famiglie e le persone esprimono. L'una e l'altra linea di azione costituiscono, nel loro insieme, una nuova cultura del welfare che si afferma incontrando ben poche resistenze e conflitti. E' un ridimensionamento delle politiche sociali che ha un carattere strategico, che pone in discussione l'efficacia e la funzione dei servizi sociali e delle leggi (come la legge 328/2000), che in questo ultimo decennio hanno contribuito significativamente alla loro configurazione. Il Disegno di legge che attribuisce al Governo la delega per la riforma fiscale e assistenziale esprime chiaramente queste scelte: semplifica l'offerta, delinea un welfare costituito da enti caritatevoli e servizi socio assistenziali rivolti ai soggetti autenticamente bisognosi, realmente in condizioni di non autosufficienza, abbandonando ogni costosa e inefficace pretesa universalistica. Il *Libro bianco sul futuro del Welfare*, stilato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e altri documenti di minor respiro agiscono sull'altro versante: quello della libertà e della autonomia dei cittadini, dei comportamenti e degli stili di vita responsabili.

Remo Siza, in *Animazione Sociale*, n. 10-2011

pri punti di forza e dei limiti. Questa conoscenza di sé e comprensione si forma con l'esperienza e l'interpretazione del proprio ambiente, è influenzata dalle valutazioni delle altre persone significative per l'individuo, dai rinforzi e dalle attribuzioni causali del proprio comportamento.

Queste dimensioni essenziali prendono forma nel comportamento autodeterminato che si caratterizza per i seguenti elementi costitutivi:

- capacità di scegliere;
- capacità di problem solving;
- capacità di prendere decisioni;
- capacità di definire e di raggiungere obiettivi;
- capacità di autogestione;
- capacità di autosostegno;
- percezione di controllo e consapevolezza di sé.

In sintesi, il costrutto di autodeterminazione si caratterizza per la sua finalità adattiva, rappresentata dalla possibilità, per la persona con disabilità, di assumere nell'ambiente comunitario ruoli tipicamente connessi con la situazione di adultità. Certamente le competenze personali e i deficit manifestati possono condizionare questa possibilità, ma per tutti si deve operare al fine di garantire buoni livelli di autodeterminazione, che non richiedono di essere capaci di svolgere autonomamente tutte le attività. In altri termini: *diventare agente causale della propria vita non significa saper fare tutte le cose che si desiderano in autonomia.*

DIMENSIONE EDUCATIVA

Questa interpretazione, come detto, porta in primo piano la dimensione educativa, finalizzata sia a favorire l'apprendimento di competenze specifiche, che a prevedere adeguati sostegni. Oltre ciò, le prospettive di autodeterminazione delle persone con disabilità sono inevitabilmente legate alle esperienze che si offrono loro per apprendere, praticare e perfezionare le abilità specifiche, sia in ambito familiare, che formativo, che sociale. Gli sforzi per sostenere l'autodeterminazione devono essere accompagnati da opportunità frequenti, intenzionali e ben strutturate, affinché gli individui possano acquisire, mostrare, praticare e sviluppare, anche solo parzialmente, le abilità e i comportamenti adeguati. Questo orientamento educativo non può venire meno nel momento in cui ci si trova di

fronte a situazioni molto complesse come quelle manifestate da persone adulte e anziane con disabilità anche grave, anzi deve addirittura intensificarsi.

E' proprio vero che a tutti i disabili adulti piace il caffè d'orzo? Questo quesito mi è stato rivolto da un caro amico, Mario Paolini² mentre tenevo una relazione sul tema dell'autodeterminazione. Fotografa una situazione molto ricorrente nei servizi per persone adulte con disabilità intellettiva e probabilmente è lo specchio di una serie di pregiudizi sui quali come operatori del settore non sempre riflettiamo in maniera adeguata.

Cosa possiamo fare? Paolini ha sviluppato varie riflessioni ponendosi nella prospettiva dell'educatore; riflessioni che possono aiutarlo a contrastare l'insidia, purtroppo sempre in agguato, di entrare in un circolo vizioso caratterizzato dall'autoreferenzialità. Affermazioni del tipo: *"Vivo con lui da molto tempo. So di cosa ha bisogno!"*; sono la traduzione operativa di un atteggiamento tutt'altro che sporadico.

Senza ribadire concetti già espressi, mi soffermo sinteticamente su alcuni aspetti metodologici che, a mio avviso, devono caratterizzare il lavoro educativo sull'autodeterminazione. Le principali linee operative da seguire possono essere riassunte nei punti che seguono:

Indagare gli interessi e le motivazioni personali ponendosi in una dimensione di ascolto attivo, l'unica che consente di rilevare degli elementi preferenziali, i quali, come già detto, possono sfuggire quando nel rapporto educativo subentra una sorta di autoreferenzialità. Dal punto di vista metodologico possono essere individuate quattro modalità utili per ottenere informazioni di questo tipo anche con persone molto gravi:

- elencare le attività svolte con maggiore frequenza (osservazione descrittiva);
- predisporre situazioni che prevedano alternative di vario tipo sulle quali la persona può operare delle scelte;
- effettuare una valutazione interattiva, nel senso che le attività previste possono venire momentaneamente interrotte e poi riproposte, al fine di osservare le reazioni della persona;
- individuare le attività maggiormente asso-

ciate a comportamenti di motivazione attraverso schede di osservazione sistematica.

Insegnare a fare scelte e ad esprimerle nell'ambiente. Si tratta di una competenza che va sviluppata precocemente e consolidata nel tempo, facendo risaltare come le scelte non possano essere operate su tutto, ma soltanto su alcuni elementi che caratterizzano l'esperienza quotidiana della persona. È importante stimolare anche forme di comunicazione, che possono essere molto varie nella forma (verbali, con gesti, con immagini, ecc.), ma comunque intelligibili. Un ulteriore elemento metodologico da considerare nell'azione didattica finalizzata a promuovere la capacità e la possibilità di operare delle scelte riguarda la variabile temporale. È necessario, in

altre parole, *dare tempo* alle persone, per consentire loro di elaborare le informazioni, filtrare eventuali elementi in grado di distogliere l'attenzione e dare una risposta che evidenzia la scelta effettuata.

Definire gli obiettivi e cercare di raggiungerli. La capacità di delineare delle mete personali è un elemento centrale nella prospettiva dell'autodeterminazione, funzionale alla messa in atto di condotte finalizzate a perseguirle. Si tratta, chiaramente, di un obiettivo complesso, che può essere perseguito, solo per fare un esempio, attraverso lavori sull'autobiografia: partendo da elementi di vita passata, si può poi passare al presente per facilitare la comprensione del trascorrere del tempo e infine inserire qualche elemento di prospettiva.

Libri per l'infanzia per bambini con difficoltà di apprendimento e per promuovere l'integrazione delle diversità

I libri pubblicati da giovani e innovative case editrici, si rivolgono al mondo dell'infanzia; per parlare di diversità e dell'importanza che ognuno venga rispettato ed accolto per il suo essere unico e speciale e per permettere anche a bambini che hanno difficoltà cognitive e di apprendimento, per godere dei benefici della lettura, come occasione di crescita personale ed emotiva. **Il mondo è anche di Tobias** è il racconto di una mamma coraggiosa e del suo bambino Tobias: nonostante la diagnosi di autismo, la mamma trova il modo per entrare in contatto con il suo piccolo anche grazie alle favole, e si trasforma in una coraggiosa guerriera che lo protegge e lotta affinché venga accettato ed accolto in ogni luogo. Anche in **Riccio Lino e le Gommelose**, il protagonista è diverso da tutti gli altri personaggi roditori della fiaba, perché non sa parlare e perché con i suoi aculei buca i palloni; nessuno vuole giocare con lui, è sempre solo; fino a quando scopre una fabbrica di caramelle colorate e proprio grazie ai suoi pungiglioni riuscirà a trasportarne tanti da mangiare insieme ai suoi nuovi amici, contenti di accogliere quel compagno speciale. La famosa fiaba **I tre porcellini** viene proposta utilizzando la comunicazione aumentativa e alternativa, per rendere possibile la lettura anche a bambini con difficoltà di apprendimento e di linguaggio; la storia viene riproposta con semplici immagini (simboli PCS) che traducono il testo, rendendolo accessibile e utilizzabile anche per attività didattiche. Anche il testo **Amici per la buccia** è una storia pubblicata in simboli, con immagini che raccontano il testo di una simpatica avventura di una bambina che incontra frutti parlanti; questa tecnica è pensata non solo per piccoli con disturbi del linguaggio, ma anche per quelli in età prescolare e per coloro che non conoscono la nostra lingua perché stranieri.

Elena Spagnoli Fritze, **Il mondo è anche di Tobias**, Lapis Edizioni Roma, p. 28, 14.50 euro; Enza Crivelli, Marco Carabassi, **Riccio Lino e le Gommelose**, Uovonero Crema, p. 31, 16.00 euro; AA.VV., **I tre porcellini**, Uovonero Crema, p. 28, 18.00 euro; Armidina Talisi, Laura de Meglio, M.Elena Goanano, **Amici per la buccia**, Fabella Carimate (CO), p. 23, 19.50 euro.

Organizzare adeguatamente l'ambiente e la politica dei sostegni. L'autodeterminazione, come già detto, dipende sia da una dimensione individuale legata alle competenze necessarie per assumere condotte orientate nel senso dell'autodeterminazione, che da una relativa alle opportunità fornite dal contesto per mettere in atto tali condotte. Relativamente a quest'ultimo aspetto, va sottolineato che una organizzazione molto rigida dell'ambiente, degli orari e delle attività, una adesione fideistica ad un particolare metodo di lavoro, una scarsa attenzione a quelle che possono essere le sollecitazioni e i messaggi che provengono dalle persone, sono condizioni molto penalizzanti per la creazione di un contesto favorevole per promuovere l'autodeterminazione. Per quello che riguarda le competenze, invece, ho già sottolineato come la messa in atto di comportamenti autodeterminati non richieda che la persona posseda tutte le capacità per poterli effettuare in modo indipendente. L'adesione a questa prospettiva di riferimento porta in primo piano una adeguata organizzazione dei sostegni per supportare quelle iniziative non sostenute da abilità personali consolidate.

Formare gli educatori sui temi dell'autodeterminazione, per fare in modo che questi principi entrino concretamente a far parte del loro bagaglio di conoscenze e possano dar luogo a condotte orientate nella

direzione auspicata in questo lavoro.

CONCLUSIONE

Lavorare per l'autodeterminazione è fondamentale nella prospettiva del rispetto della persona, anche quando le sue condizioni sono gravemente compromesse. Non bisogna pensare che si tratti di una finalità perseguibile con un approccio di tipo "tutto o niente", in quanto anche livelli molto parziali di autodeterminazione sono comunque importanti nella prospettiva dell'autonomia e della qualità della vita. Un paio di elementi che stanno affermandosi nel nostro contesto mi sembrano promettenti a questo livello: da un lato la penetrazione dei principi di "attività" e "partecipazione sociale" veicolati dall'ICF e dall'altro l'interesse che comincia a riscuotere il paradigma della *qualità della vita* come modello multidimensionale, all'interno del quale assume un ruolo rilevante anche l'autodeterminazione.

L'attenzione per questi elementi in Italia, però, è ancora vincolato in maniera preponderante al piano dei principi, con molte enunciazioni e poche applicazioni metodologiche. E' necessario, al contrario, che si dia spazio ad una riflessione che sfocia nell'operatività, con delineazione di modelli di lavoro sviluppabili in ogni contesto e durante l'intero arco di vita delle persone.



Per approfondire

- Cottini L. (2011). *L'autismo a scuola. Quattro parole chiave per l'integrazione*. Roma: Carocci.
- Cottini L., Bonci B. (in stampa). *Autismo e autodeterminazione: una nuova frontiera educativa. Autismo e disturbi dello sviluppo*.
- Deci E. L., Ryan R. M. (1985). *Intrinsic motivation and self-determination in human behavior*. New York: Plenum.
- Schalock R. L., Verdugo M. A. (2002) *Handbook on Quality of Life for Human Service Practitioners*. American Association on Mental Retardation, Washington, DC. (Tr. It., *Manuale di qualità della vita*, Vannini Brescia, 2006).
- Sigafoos A. D., Feinstein C. B., Damond M., Reiss D. (1988). The measurement of behavioral autonomy in adolescence: The autonomous functioning checklist. *Adolescent Psychiatry*, 15, 432-462.
- World Health Organization (2001). *ICF. Classificazione internazionale delle menomazioni, delle attività personali e della partecipazione sociale*. Trento: Erickson, 2002).

Nota

² Vedi, M. Paolini, La crisi, gli operatori, i servizi, in "Appunti sulle politiche sociali", n. 5-2011



anziani

Agli F., Crosetto M. A., Taccani P., **Vite vissute, vite narrate**, La Bottega Del Possibile, Torre Pellice 2008, pp. 128, Euro 10,00.

Il testo, curato dall'Associazione La Bottega del Possibile, raccoglie scritti di operatori che lavorano nella cura e nell'assistenza agli anziani; frammenti di storie e di vita, che non sono solo racconti di passati e presenti delle persone incontrate, ma anche strumento professionale per conoscere meglio se stessi e comprendere ed interpretare le difficoltà, le emozioni e gli stimoli che la relazione con la persona fragile pone ogni giorno nel lavoro di cura.

Bellelli Giuseppe, Trabucchi Marco (a cura di), **Riabilitare l'anziano**, Carocci, Roma 2010, pp. 326, Euro 25,70.

L'aumento delle aspettative di vita e delle non autosufficienze (malattie croniche e disabilità) richiedono maggiori competenze e sensibilità per attuare la riabilitazione dell'anziano: è sempre più necessaria, quindi, l'integrazione tra le diverse professionalità che instaurano con il paziente una relazione di cura. Il volume offre degli spunti e riflessioni a livello teorico, degli strumenti operativi e delle tematiche cliniche che si incontrano in un progetto riabilitativo.

Busato V., Bordin A., Basso R., **M.I.M.O.S.A.: trattamento del disorientamento spaziale degli anziani**, Cleup, Padova 2011, pp. 153, Euro 15,00.

Il testo descrive un metodo per favorire l'orientamento nello spazio dell'anziano; si tratta di un protocollo che le stimola le abilità visuo-spaziali, favorendo il recupero delle capacità dell'immaginazione e di lettura delle informazioni simboliche per memorizzare percorsi, mappe.... Viene descritto in dettaglio il training (modalità di somministrazione, test di verifica), sottolineando l'importanza delle capacità di orientamento per il benessere e l'autonomia del soggetto anziano.

Flecha Andrés José - Romàn, **Il Dio degli anziani**, Dehoniane, Roma 2011, pp. 296, Euro 27,00.

"L'anziano cristiano sa di poter continuare a guardare avanti, perché il fulcro della sua vita è oggetto di speranza". Il volume approfondisce il tema della vecchiaia, rintracciando e rileggendo passaggi dei testi biblici e della dottrina della chiesa, per comprendere come, uomini e donne anziani, si possono rapportare con Dio e con la loro fede.

Gentili Enrico, **Ravenna, mucca da compagnia**, Simple, Macerata 2011, pp. 205, Euro 14,00.

Volte, corpi fragili e ormai vecchi e piagati, silenzi parlanti e dialoghi di cui bisogna cercare il senso; questi alcuni degli elementi raccontati in questa antologia, curata da Benedetta ed altre infermiere che lavorano in servizi di Adi - Assistenza Domiciliare Integrata. Durante le visite incontrano l'intimità delle case, le dinamiche familiari complicate, i ricordi e le allucinanti abitudini; ma al di là del dolore e della sofferenza, c'è il rispetto della perso-

na, del suo contesto.

autonomie locali

Dirindin Nerina, **Dieci domande sul federalismo fiscale**, Gruppo Abele, Torino 2011, pp. 181, Euro 10,00.

Che cosa si intende per federalismo fiscale? Come si può conciliare con il mantenimento di uno Stato unitario? Il volume vuole essere un utile strumento per dare risposta a queste e alle altre domande, approfondendo le diverse forme di decentramento, quali responsabilità possono essere decentrate e come, quali autonomie finanziarie verranno attribuite agli enti locali, a che punto è il processo di applicazione della normativa, le possibili conseguenze per il welfare.

bioetica

AA.VV., **Le parole ultime**, Dedalo, Bari 2011, pp. 291, Euro 16,00.

Ultime: l'aggettivo si riferisce alle parole che riguardano la problematica del fine vita. Il libro nella prima parte propone un elenco di lemmi della bioetica (proposti in ordine alfabetico) ricostruendone l'etimologia e il significato commentato da medici, filosofi, teologi....; nella seconda parte una raccolta di testimonianze di malati terminali, familiari, medici ed infermieri.

carcere

Cecchi Silvia, **Giustizia relativa e pena assoluta**, Liberilibri, Macerata 2011, pp. 178, Euro 16,00.

L'autrice, magistrato, propone una riflessione sulla relatività del concetto di responsabilità penale e sull'assolutezza della sanzione detentiva. Questa la proposta: ripensare la pena carceraria a favore di sanzioni alternative alla detenzione, che tengano conto della personalità del reo, di strategie di prevenzione, di sicurezza sociale e di rieducazione, senza tralasciare gli elementi essenziali del diritto e della filosofia del diritto.

chiesa

Agamben Giorgio, **Altissima povertà**, Neri Pozza, Vicenza 2011, pp. 190, Euro 15,00.

Il volume propone un'analisi dei movimenti spirituali dei secoli XII e XIII che culminano nel francescanesimo: lo studio del monachesimo, dei modi, delle norme, del messaggio di Francesco e dell'"Altissima povertà". Il lascito più prezioso del francescanesimo è come pensare a una forma - di - vita in cui si perde la proprietà della propria vita per un uso comune di essa.

Mancuso Vito, **Io e Dio**, Garzanti, Milano 2011, pp. 488, Euro 18,60.

Parlare e pensare Dio, significa inevitabilmente parlare e pensare il mondo; l'autore propone un modo diverso per l'anima contemporanea di vivere e sperimentare la spiritualità. La fede è una domanda, la ricerca di un equilibrio tra "senso della giustizia interiore e senso complessivo del mondo", un cammino che conduce ad

avere dentro di sé un punto fermo da estendere all'esterno, donando amore.

Mazzolari Primo, **Il samaritano**, Dehoniane, Roma 2011, pp. 264, Euro 19,50.

Per Don Primo Mazzolari la parabola del Samaritano è una sintesi della vita stessa: sulla strada della vita ogni credente dà dimostrazione della coerenza della propria fede, nella sperimentazione del messaggio cristiano di salvezza di chi si fa carico del proprio fratello. La fede di facciata, di chi non si china sulle ferite del prossimo, deve essere superata, per far maturare in noi un discernimento cristiano e per riscoprire l'umanità e la condivisione.

Rimoli Emanuele, Spirito Guglielmo, **Nulla è senza voce**, Cittadella, Assisi 2011, pp. 145, Euro 13,50.

Il linguaggio è strumento di relazione: per dialogare con gli altri, con stessi e soprattutto per dialogare con Dio, che per primo ha utilizzato la Parola per giungere al cuore dell'uomo. Il libro, con citazioni dalla letteratura, dalla poesia, indaga il legame tra parola poetica e fede, arte e teologia, per riscoprire la capacità di ascoltare e aprirsi all'eterna vocazione di partecipare dell'amore divino.

droga

Russo Vincenzo (a cura di), **Comunicazione e strategie di intervento nelle tossicodipendenze**, Carocci, Roma 2011, pp. 375, Euro 34,00.

A partire da un lavoro in collaborazione con la Comunità di San Patrignano, nel testo vengono definiti modelli e strategie di intervento per la prevenzione e gestione della tossicodipendenza. In particolare l'analisi si concentra sul ruolo della comunicazione (dei mass-media e delle organizzazioni) e sull'importanza della collaborazione di tutti gli attori coinvolti (no profit, enti locali e servizi territoriali) per una pianificazione di rete.

ecologia

Pallante Maurizio, **Meno e meglio**, Bruno Mondadori, Milano 2011, pp. 152, Euro 14,00.

L'autore spiega il concetto di decrescita felice: "rinunciare razionalmente a ciò che non ci serve" e quindi produrre e consumare meno merci non implica rinunciare al benessere, né al progresso. Si tratta di una rivoluzione culturale prima che economica, che a partire da semplici scelte comportamentali intende ridisegnare nuovi scenari fondati su rapporti comunitari, la riscoperta dei vincoli familiari e di reciprocità, il rispetto dell'ambiente.

economia

Baldarelli Maria Gabriella, **Le aziende dell'economia di comunione**, Citta' Nuova, Roma 2011, pp. 207, Euro 16,00.

Il volume analizza il progetto Economia di Comunione (EdC) che ha dato la possibilità di conoscere le aziende che hanno dimostrato di saper rispondere in modo adeguato alle minacce/opportunità dell'epoca moderna, combinando istanze economiche e istanze sociali, gratuità e profitto, efficienza e felicità; in particolare viene descritto il caso della cooperativa Loppiano Prima.

Gallino Luciano, **Finanzcapitalismo**, Einaudi, Torino 2011, pp. 324, Euro 19,00.

Il finanzcapitalismo è "una macchina sociale, sviluppata per massimizzare ed accumulare valore e potere"; a differenza del capitalismo industriale si basa sul sistema finanziario, e domina in modo esclusivo l'economia e la società. Il volume spiega in che modo il finanzcapitalismo ha determinato l'attuale crisi economica e quali riforme sono necessarie per garantire una globalizzazione democratica ed umana.

educazione

Bellatalla Luciana, **Scuola secondaria**, Erickson, Gardolo Di Trento 2010, pp. 214, Euro 16,00.

Nel volume viene ricostruita la storia della scuola e dell'educazione e l'ultimo quindicennio; l'obiettivo è informare su quanto è accaduto e sta accadendo al sistema scolastico italiano, interpretando le normative e le riforme dei ministri dell'istruzione da Berlinguer in poi. Partendo dalle proposte e dai programmi, si traccia un disegno della scuola secondaria in futuro, pensata secondo i criteri della scienza dell'educazione.

Crispiani Piero (a cura di), **Pedagogia giuridica**, Junior, Azzano San Paolo 2010, pp. 287, Euro 36,00.

Il volume si occupa dell'intersezione fra pedagogia e giurisprudenza in materia di tutela del minore, definendo la pedagogia giuridica come un ambito di ricerca pedagogico che teorizza processi di formazione umana in relazione a fenomeni e problemi di rilevanza giuridica. In questo ambito dunque si delineano le competenze del pedagogo nelle problematiche dell'abuso sessuale, della devianza minorile, della tutela in caso di divorzio dei genitori e le pratiche di affidamento.

Fedeli Daniele (a cura di), **Il bambino digitale**, Carocci, Roma 2011, pp. 128, Euro 10,50.

Il web pone in essere il "paradosso dell'esperto ignorante: l'adulto, immigrato digitale, pretende di insegnare al bambino, nativo digitale, usi e costumi del cyberspazio". Per superare questo paradosso è necessario una cyber-education, per conoscere il mondo digitale e capire come influenza lo sviluppo psicologico dei bambini e dei ragazzi, il modo di relazionarsi nella rete e di costruire l'identità sociale e personale, i social network, le numerose attività devianti on line.

Freire Paulo, **La pedagogia degli oppressi**, Gruppo Abele, Torino 2011, pp. 189, Euro 14,00.

Viene riproposta la pubblicazione dell'opera fondamentale del pedagogo brasiliano. Alla visione di un'educazione depositaria, espressione di una società oppressiva, si contrappone l'idea di creazione, di conoscenza come ricerca, che supera la dicotomia educatore/educando. La proposta freiriana fornisce ancora oggi stimoli per pensare l'alfabetizzazione, l'educazione agli adulti, l'agire educativo come azione culturale e politica e pratica di libertà.

Honegger Fresco Grazia, **Dalla parte dei bambini**, L'ancora Del Mediterraneo, Napoli 2011, pp. 150, Euro 15,00.

Negli ultimi anni riforme e scelte politiche stanno minacciando la scuola pubblica a favore di quella privata, riducendo drasticamente i fondi per l'istruzione. L'autore, con l'aiuto di racconti di casi concreti, offre un utile

strumento per capire cosa salvare e cosa buttare della scuola italiana, puntando l'attenzione sull'educazione e sull'importanza dell'istruzione per la crescita personale e comunitaria di bambini e ragazzi.

Orefice P., Dogliani S., Del Gobbo G., **Competenze trasversali a scuola**, Ets, Pisa 2011, pp. 251, Euro 23,00. La scuola - Città Pestolazzi è un'esperienza pedagogica all'avanguardia, realizzata a partire dal 1945 in un quartiere di periferia di Firenze, proponendo l'utilizzo delle competenze trasversali di problem solving e comunicazione. Il testo descrive la proposta didattica - metodologica, e presenta i risultati di una ricerca condotta in alcune scuole laboratorio che hanno sperimentato questo percorso didattico per competenze.

famiglia

Albisetti Valerio, **Genitori per sempre**, Paoline, Milano 2011, pp. 145, Euro 12,50.

La maternità e la paternità non sono solo fatti biologici, ma dimensioni psichiche e spirituali. Educare un figlio significa valorizzare l'intera persona, facendogli scoprire la propria identità e le proprie emozioni. Per essere genitore occorre l'esempio, la testimonianza: la vita è un percorso in cui i propri errori non sono un fallimento, ma un'indicazione di crescita e di maturazione. Il tutto ricordando che si è padri e madri per tutta la vita.

Carrère Emmanuel, **Vite che non sono la mia**, Einaudi, Torino 2011, pp. 236, Euro 20,00.

Due storie sono al centro del libro: due tragici destini legati dallo stesso nome: Juliette. Una bimba francese morta a causa dello Tsunami nello Sri Lanka, conosciuta dall'autore mentre era lì in vacanza e la sorella dell'autore, morta a soli 33 anni a causa di un tumore. Se sullo sfondo ci sono questi lutti, il vero protagonista è il racconto del dolore e il dolore di essere testimoni della sofferenza di chi si ama.

Vanni Antonello, **Padri presenti figli felici**, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, pp. 224, Euro 14,00.

Essere padri presenti significa essere al fianco delle madri, passare del tempo con i bambini ed essere per loro una guida, curando la loro crescita e la loro educazione. Il volume illustra gli esiti positivi di una presenza paterna autentica e piena, proponendo una riflessione sulle differenti dimensioni della paternità e presentando esempi concreti di relazioni padri - figli nei diversi ambiti della vita.

giovani

Mancuso Francesco, Resta Domenico, **L'adolescente in persona**, Mimesis, Milano 2011, pp. 311, Euro 22,00.

Il volume, scritto da due psicoterapeuti psicoanalisti, affronta il tema della pratica clinica svolta con gli adolescenti, con riferimenti teorici e la pubblicazione di situazioni cliniche, descrivendo le peculiarità del setting analitico e della dinamica transferale nel trattamento dei disturbi che emergono durante l'adolescenza (organizzazione del sé, processi di separazione - individuazione).

handicap

Bonfigliuoli Chiara, Pinelli Marina, **Disabilità' visiva**, Erickson, Gardolo Di Trento 2010, pp. 167, Euro 19,50. Il volume affronta la tematica della disabilità visiva in un

ottica di tipo evolutivo, considerando lo sviluppo dei bambini non vedenti e ipovedenti. La prima parte, teorica, presenta le ricerche sullo sviluppo linguistico e delle abilità sociali, sullo sviluppo motorio e sull'integrazione scolastica di bambini con disabilità visiva; la seconda, di ricerca, propone alcuni contributi sperimentali; la terza, pratica, offre alcune proposte di attività per gli operatori.

Buonocore M., Mastromattei D., Tosarello M., **Disabilità e sport**, Nuova Cultura, Roma 2011, pp. 29, Euro 6,50.

Il volume si propone di diffondere il messaggio che lo sport può migliorare la qualità di vita di una persona disabile, perché "capace di far emergere le più profonde e nascoste potenzialità dell'essere umano".. Oltre agli aspetti teorici, vengono presentati degli elementi di prassi e di metodo logico, focalizzando l'attenzione sul ruolo dell'insegnante nell'incontro tra disabile e sport.

Caldin Roberta, Serra Fabrizio, **Famiglie e bambini con disabilità complessa**, Fondazione Zancan, Padova 2011, pp. 160, Euro 15,00.

Il volume prende in esame le forme di intervento nella disabilità, puntando sull'approccio globale sulla persona, sulla famiglia e i contesti. Gli interventi trattano di molti aspetti: dalla comunicazione della diagnosi, alla ricerca di nuove vie di definizione, ad aspetti educativi e sociali, a nuovi scenari di progettazione dei servizi. Si sottolinea la necessità di ridefinire, pensare, risignificare aspetti pedagogici e progettuali (presentando anche buone prassi).

Goussot Alain, **Le disabilità complesse**, Maggioli, Santarcangelo Di Romagna 2011, pp. 252, Euro 26,00.

Quando si parla di disabilità complesse si fa riferimento alle problematiche che affrontano i disabili quando invecchiano e quando, nel loro percorso di vita, sviluppano anche psicopatologie. Il volume, attraverso il contributo di studiosi del settore e analizzando il tema da diversi punti di vista (educativo, psicologico, sistemico - relazionale, medico), affronta tale problematica, ponendo l'attenzione sul come prendere in carico queste persone e come instaurare una relazione di cura.

Gozzini Turelli Monica (a cura di), **Due volte diversi**, Cartman, Torino 2011, pp. 76, Euro 8,00.

Due volte diversi sono i bambini stranieri con certificazione di disabilità a scuola: a partire dalla lettura dei risultati di una ricerca realizzata in alcune scuole di Brescia, si sottolinea la necessità di affrontare in questi casi la disabilità con un approccio multiculturale che tenga conto dell'origine dell'alunno e della sua famiglia, sia nella fase di diagnosi che in quella di programmazione dell'intervento individualizzato e di relazione con la famiglia.

Matteoli Sandra, **L'intervento del pedagogista clinico nelle difficoltà di apprendimento**, Junior, Azzano San Paolo 2010, pp. 128, Euro 14,80.

Il volume analizza il ruolo del pedagogista clinico nei casi di bambini con difficoltà di apprendimento, descrivendo le diverse fasi: osservazione (colloquio con i genitori, raccolta delle informazioni) valutazione degli elementi emersi per formulare una sintesi diagnostica. Il pedagogista riferirà ai genitori quanto rilevato, elaborerà un intervento pedagogico per promuovere lo svilup-

po delle aree mancanti (integrato con famiglia e scuola).

Nenzioni Federico, Baccilieri Francesco, **Quando vince la speranza**, Angeli, Milano 2011, pp. 120, Euro 15,00.

Nella prima parte del volume Federico, malato di sclerosi multipla, cerca di far capire come vede la propria vita chi deve affrontare una forma di disabilità, come cambia la concezione del presente e del futuro e in che modo si possono mettere in atto cambiamenti per ristrutturarsi e per affrontare difficoltà fisiche, psicologiche, di relazione, contingenti. Nella seconda parte una raccolta di testimonianze sulla disabilità di fisiatristi, psichiatri, neurologi, genitori, volontari.

Rambaldi Davide (a cura di), **Voglio una vita...**, Fondazione Dopo Di Noi, Bologna 2011, pp. 95.

La storia raccontata e documentata con foto in questo volume è quella di nove ragazzi con disabilità intellettiva che abitano in un appartamento, gestito dalla Fondazione dopo di Noi di Bologna. Scene di quotidianità, di un'autonomia costruita insieme allavoro degli educatori, per diventare adulti e indipendenti per un futuro anche in un luogo diverso da quello di origine, lontani dai genitori.

immigrazione

Di Pace Filomena, **Un altro mondo**, Era Nuova, Perugia 2011, pp. 138, Euro 20,00.

La proposta dell'autrice è offrire strumenti di riflessione e strategie didattiche per rispondere in modo adeguato alle esigenze della scuola di oggi, sempre più arricchita dalla presenza di alunni stranieri; la didattica multiculturale diventa essenziale per l'accoglienza e l'integrazione e non può essere pensata come progetto disciplinare occasionale. Il materiale raccolto e presentato si riferisce in particolare all'insegnamento della storia.

Gesualdo F., Pandolfi E., Romano M., **Crescere senza confini**, Il Pensiero Scientifico, Roma 2011, pp. 90, Euro 15,00.

Il fenomeno dell'immigrazione coinvolge anche operatori dei servizi sanitari, chiamati a confrontarsi con problematiche relazionali, di comunicazione di diagnosi e cura e con le esigenze di persone provenienti da culture diverse. Il testo in particolare approfondisce il caso del paziente straniero bambino, analizzando il ruolo del pediatra nella cura del minore (adottato o migrante), nel rapporto con la famiglia e nella collaborazione con il mediatore culturale.

Negretti Nicola (a cura di), **Corpi vicini e corpi lontani**, Il Segno Dei Gabrielli, Negarine Di S. Pietro Cariano 2011, pp. 221, Euro 15,00.

Il volume presenta il cammino teorico-pratico di un consultorio a Brescia che ha offerto alle donne straniere che devono affrontare la gravidanza e la maternità un sostegno sanitario e psicologico e che ha realizzato due cicli di seminari sulle problematiche che segnano il diverso modo di sentire il corpo, vivere le relazioni e l'etica.

Ongini Vinicio, **Noi domani**, Laterza & Figli, Roma 2011, pp. 171, Euro 15,00.

"Sono 750.000 gli alunni con cittadinanza non italiana seduti sui banchi di scuola nell'anno scolastico 2011/

2012; l'8,5% sul totale della popolazione scolastica". Il volume presenta un viaggio attraverso le scuole multiculturali italiane, evidenziando le difficoltà e i successi. Per porre ai bambini, agli educatori, ai genitori sempre la stessa domanda: come riconoscere e valorizzare la ricchezza ed opportunità dei nuovi compagni venuti da altri paesi?

Rescigno Francesca, **Il diritto di asilo**, Carocci, Roma 2011, pp. 269, Euro 16,50.

L'asilo è un diritto e una pratica umanitaria che consente ad ogni singolo individuo di poter esercitare i diritti essenziali. Tale pratica non presenta, purtroppo, una precisa identità a livello europeo e internazionale; non esiste quindi una definizione di modello d'asilo. Il volume ricostruisce l'evoluzione del diritto di asilo e analizza il cammino internazionale e l'azione europea in materia di asilo, presentando, nella parte conclusiva, una ricerca di un possibile modello.

Zanrosso Emanuela, **Diritto dell'immigrazione**, Esselibri Simone, Napoli 2010, pp. 560, Euro 37,00.

Una guida sulla normativa dell'immigrazione (con un cd di supplemento). A partire dalla definizione di "straniero" nel diritto, il testo apre alle fonti della normativa sull'immigrazione con un breve riassunto storico che arriva fino al pacchetto sicurezza del Governo Berlusconi. Nella parte centrale, si esamina il percorso giuridico per l'entrata in Italia, i titoli di soggiorno, i percorsi di tutela e di integrazione, le competenze degli enti, i diritti e i doveri dello straniero.

internazionale

AA.VV., **Dignità**, Feltrinelli, Milano 2011, pp. 249, Euro 15,00.

Novi scrittori internazionali hanno visitato missioni dell'associazione Medici Senza Frontiere ed hanno registrato le loro testimonianze in un'antologia di scritti pubblicati nel volume. Congo, Bangladesh, Città del Capo, Bolivia, Malawi, India, Burundi, centri di detenzione per immigrati illegali in Grecia: racconti di povertà, malattia, miseria, ma anche storie di medici ed infermieri che lavorano in condizioni disagiate per garantire cure mediche e dignità a queste popolazioni.

AA.VV., **Rapporto sui diritti globali**, Ediesse, Roma 2011, pp. 1290, Euro 30,00.

Il rapporto curato dall'Associazione Società d'Informazione si concentra sugli effetti insostenibili dell'attuale modello di sviluppo economico globale sui diritti dei lavoratori e di cittadinanza. Questi i principali argomenti trattati: economia e lavoro, la salute nei luoghi di lavoro, il welfare, terzo settore e salute, le carceri e la giustizia, i nuovi diritti umani, la situazione internazionale, ambiente e beni comuni. Nella parte finale una sezione statistica e un'antologia di interviste.

Duflo Esther, **I numeri per agire**, Feltrinelli, Milano 2011, pp. 172, Euro 18,00.

Come individuare la politica migliore per garantire a tutti l'istruzione e la sanità, la libertà di decisione e l'accesso alla finanza? Il volume analizza in che misura le politiche sociali che avrebbero dovuto sconfiggere la povertà hanno raggiunto gli obiettivi prefissati e il motivo per cui alcuni interventi sono falliti; vengono inoltre analizzate proposte alternative quali la microfinanza, il microcredito e la governance locale.

Fornari Emanuela, **Linee di confine**, Bollati Boringhieri, Torino 2011, pp. 167, Euro 16,00.

Il saggio analizza gli studi filosofici pubblicati dopo la fine del colonialismo e dell'imperialismo e attraverso la lettura di teorie e pensieri, scava nelle dinamiche dei nuovi rapporti geopolitici su scala globale. Proprio questo decentramento pone le basi per una critica ed una revisione dei concetti di identità e universalismo, per contribuire a definire una collettività capace di pensare ad un orizzonte comune senza subalternizzazione di minoranze e natura.

Hessel Stéphane, **Indignatevil**, Add, Torino 2011, pp. 61, Euro 5,00.

L'esortativo contenuto nel titolo del volume è diventato famoso in tutto il mondo e si è trasformato nel manifesto di movimenti giovanili. A scriverlo è un francese di 93 anni, che ha partecipato alla Resistenza durante la seconda guerra mondiale e ora fa un appello alle giovani generazioni affinché recuperino la voglia di cambiare il mondo, di agire in prima linea per diffondere gli ideali di giustizia, libertà e democrazia.

Nuhferdic Azra, **Le stelle che stanno giù**, Spartaco, Santa Maria Capua Vetere (ce) 2011, pp. 141, Euro 12,00.

La guerra in Bosnia è stata ripresa in diretta ogni giorno, non è stato però documentato il carico di sofferenza che gli uomini, le donne, i bambini, che hanno vissuto l'orrore della guerra e che continuano a sopportare in silenzio. Ancora oggi nei luoghi in cui musulmani, ortodossi e cattolici convivevano serenamente, l'altro è additato. Il volume raccoglie diciotto storie di chi ha vissuto questa tragedia.

lavoro

AA.VV., **La guida dei lavoratori 2011**, Lavoro, Roma 2010, pp. 327, Euro 11,00.

Il volume offre una panoramica completa sul tema del lavoro: i servizi per l'impiego, l'integrazione dei lavoratori disabili, i tipi di contratto, la tutela dell'ambiente di lavoro, il trattamento di fine rapporto, la pensione. Il tutto arricchito da schede approfondimento e da riferimenti legislativi, in particolare le novità sul sistema pensionistico, sugli ammortizzatori, sul certificato di malattia telematico e sulle modifiche alla legge 104.

Berrini Alberto, **Una tempesta senza fine**, Lavoro, Roma 2011, pp. 119, Euro 12,00.

In questo saggio, il sindacato viene chiamato a riflettere sulle dinamiche e sulle conseguenze della crisi economica in corso, al fine di contribuire a comprendere lo scenario attuale e programmare azioni di pressione e contrattazione efficaci. Oggi più che mai il sindacato deve ripensare il suo ruolo nella definizione di una nuova politica economica capace di risanamento, crescita e sviluppo.

Di Nunzio Daniele (a cura di), **Rischi sociali e per la salute**, Ediesse, Roma 2011, pp. 264, Euro 14,00.

Il volume presenta i risultati di una ricerca finalizzata alla comprensione delle trasformazioni in atto nei processi produttivi e lavorativi e delle conseguenze sulla condizione e qualità di vita dei giovani. Il sistema del lavoro presenta infatti nei confronti dei giovani molteplici contraddizioni - svilimento delle potenzialità individuali, consolidamento del concetto subalternità e precariato -

che possono comportare l'aumento di rischi dal punto di vista fisico e psicologico.

Di Stasi Antonio, **Diritto del lavoro e previdenza sociale**, Giuffrè, Milano 2010, pp. 406, Euro 27,00.

La prima parte del volume è dedicata al diritto del lavoro: diverse tipologie di rapporto, le sospensioni e i licenziamenti, gli ammortizzatori sociali...; nella seconda e nella terza si approfondiscono principi e disciplina del diritto sindacale e di quello della previdenza e dell'assistenza sociale. In appendice una sezione con domande e risposte per chiarire alcune questioni e comprendere le implicazioni sulla condizione del lavoratore.

minori

Cipolletta Sabrina, Gius Erminio, **Disagio e marginalità**, Cleup, Padova 2010, pp. 237, Euro 14,00.

Il volume offre spunti di riflessione per la costruzione di un progetto con minorenni in situazione di disagio e ospiti presso comunità alloggio: fondamenti teorici, formazione degli educatori, definizione e verifica degli obiettivi da raggiungere (in appendice alcune griglie di valutazione). Vengono poi descritti alcuni modelli di intervento con minorenni in difficoltà, a partire dalla descrizione di alcuni casi.

Donati P., Folgheraiter F., Raineri M.I. (a cura di), **La tutela dei minori**, Erickson, Gardolo Di Trento 2011, pp. 473, Euro 24,00.

Il volume raccoglie saggi di politiche per la tutela dei minori, riflessioni su nuovi modelli di servizi d'accoglienza per i minori e per i minori stranieri non accompagnati. A partire da un quadro di riferimento storico e giuridico di tutela, si passa ad esaminare il lavoro tra famiglie e servizi, il ruolo delle comunità educative e le esperienze di integrazione.

Liotta Elena, **L'alba del gioco**, Scientifiche Magi, Roma 2011, pp. 213, Euro 22,00.

Il volume analizza l'importanza del gioco - in particolare di quello libero - nell'educazione dei primi tre anni di vita: per la scoperta, per lo sviluppo della mente e delle relazioni. Viene quindi descritta la Sanplay, tecnica del gioco della sabbia, utilizzata in ambito psicoterapeutico, ma introdotta anche in servizi per la prima infanzia: le dinamiche di questo gioco vengono esplorate per comprendere, in chiave analitica, come si sviluppano la creatività e l'identità dei bambini.

Petrone Loredana, Lamberti Eliana, **Pedofilia rosa**, Scientifiche Magi, Roma 2011, pp. 194, Euro 18,00.

Il volume affronta il tema della pedofilia al femminile, descrivendone le caratteristiche dell'abuso - fisico ed emozionale - perpetrato da donne (tipologia della donna abusante, scelta delle vittime, differenze con il fenomeno maschile) e analizzando le conseguenze sul bambino/a abusato (indicatori, cosa succede da adulti). Nella parte conclusiva sono proposte diversi approcci psicoterapeutici utilizzabili con donne abusanti.

omosessualità

D'Ippoliti Carlo, Schuster Alexander (a cura di), **Disorientamenti**, Armando, Roma 2011, pp. 223, Euro 18,00.

La ricerca presentata in questo volume ha lo scopo di documentare le forme di discriminazione basate sul-

l'orientamento sessuale e sull'identità di genere. Dopo una presentazione psico - sociale dei concetti di orientamento sessuale, viene proposta un'analisi statistica delle principali risultanze in termini di stereotipi e pregiudizi e un'analisi del livello di discriminazione ed esclusione sociale, individuando alcune buone prassi per il loro superamento.

pace

Drago Antonino, **Le rivoluzioni non violente dell'ultimo secolo**, Nuova Cultura, Roma 2010, pp. 137, Euro 12,00.

Il testo presenta i risultati di una ricerca che ha preso in considerazione tutte le rivoluzioni degli ultimi cento anni (323) al fine di individuare i parametri per distinguere lotte violente e non violente, valutare i risultati di queste campagne, definire le variabili che hanno influenzato sul successo/fallimento. Partendo dalla lettura dei fatti viene quindi proposta un'interpretazione teorica.

Lombardi Antonio, **C'era una volta la guerra**, La Meridiana, Molfetta 2011, pp. 178, Euro 18,00.

"Non esiste democrazia se non esistono cittadini che sappiano vivificarla con il loro impegno." Il volume pone l'attenzione sul legame tra cittadinanza democratica, processi educativi e difesa non violenta; vengono quindi presentati percorsi e training formativi ispirati al modello di Difesa Popolare Nonviolenta. Creatività e tecniche di gestione dei conflitti per offrire strumenti di partecipazione diretta nonviolenta.

Mancini Roberto, **La logica del dono**, Messaggero, Padova 2011, pp. 125, Euro 10,00.

Il volume presenta un meditazione sul dono, inteso "come la chiave del cambiamento che fonda la ricostruzione della civiltà umana dopo le distruzioni e le iniquità causate dalla globalizzazione.". Il percorso si sviluppa in 5 passaggi: la critica del presente, la chiarificazione della logica alternativa, la compassione come risveglio della coscienza, la via dell'educazione e della giustizia e la riflessione sulle sfere esistenziali della vita sociale.

Patfoort Pat, **Io voglio, tu non vuoi**, Plus Edizioni, Pisa 2011, pp. 139, Euro 14,00.

Il volume si propone come manuale di educazione nonviolenta: nella prima parte viene illustrata la teoria della nonviolenta, quali tecniche utilizza e come può essere applicata alle varie situazioni quotidiane. Nella seconda vengono descritti degli esempi pratici tratti dall'esperienza dell'autore e dei partecipanti ai suoi seminari. Nella parte conclusiva, alcune idee fondamentali sulla nonviolenta e sull'educazione nonviolenta dei bambini.

politiche sociali

AA.VV., **Il gestore sociale**, Altreconomia, Milano 2011, pp. 170, Euro 16,00.

L'Housing sociale è un programma di edilizia sociale che cerca di rispondere ai bisogni abitativi anche delle fasce della popolazione debole, sperimentando pianificazioni che prevedono la partecipazione degli inquilini e della comunità che beneficia dei servizi. Il volume descrive il modello del Gestore sociale nelle attività di amministrazione degli immobili: i soggetti partecipanti possono essere diversi (cooperative, associazioni, fondi di investimento...).

Del Giudice F., Mariani F., Solombrino M., **Compendio di diritto della previdenza sociale**, Esselibri Simone, Napoli 2011, pp. 304, Euro 17,00.

Il manuale si propone come utile strumento di conoscenza e comprensione della giurisprudenza in materia di previdenza sociale; la normativa, aggiornata con i più recenti provvedimenti, viene descritta e commentata. Quattro sono le parti in cui si articola: fondamento ed evoluzione della previdenza sociale, le fonti del diritto, il rapporto giuridico previdenziale (erogativo e contributivo), la tutela giuridica.

Lorenzetti Luigi, **Quale stato sociale**, Cittadella, Assisi 2011, pp. 90, Euro 9,80.

Lo stato sociale nasce nei paesi europei nel XX secolo per garantire a tutti i cittadini i diritti civili, politici e sociali: negli ultimi anni è entrato in crisi e si è trovato al centro del dibattito economico, giuridico, politico ed etico. Il volume analizza le cause e presenta possibili proposte per un nuovo modello: recupero dei valori morali e giuridici, restituzione dello stato sociale alla società civile, garanzia dei diritti per tutti, anche per i migranti.

Madama Ilaria, **Le politiche di assistenza sociale**, Il Mulino, Bologna 2010, pp. 250, Euro 25,00.

Il volume è dedicato all'evoluzione della politica socio - assistenziale in Italia: le tappe del processo di istituzionalizzazione del settore, le differenze tra i paesi europei, le criticità, le differenziazioni regionali e le loro cause. La constatazione delle deludenti realizzazioni seguite alla riforma dell'assistenza sociale del 2000, offre lo spunto per una proposta di quattro microobiettivi per la modernizzazione della politica socio - assistenziale italiana.

Mezzanica Mario, Cavenago Dario, **Il lavoro e i suoi redditi**, Guerini E Associati, Milano 2011, pp. 133, Euro 12,00.

Il volume presenta e commenta i risultati di un lavoro di ricerca sulla condizione economica della popolazione milanese (redditi, occupazione) evidenziando criticità dell'attuale momento di crisi globale, per soffermarsi poi sul ruolo delle imprese sociali, del non profit nel rispondere ai nuovi bisogni delle persone e delle famiglie. La sussidiarietà viene studiata a partire da tre esperienze concrete: il Banco Alimentare, la Casa delle Carità e Workopp.

psichiatria

Broks Paul, **Nelle terre del silenzio**, Longanesi, Milano 2011, pp. 244, Euro 20,00.

Sono molti protagonisti di questo libro: uomini e donne che hanno subito una lesione celebrale a causa di un incidente o una patologia che ha cambiato le loro vite. L'autore, neuropsicologo, ripercorrendo le storie dei suoi pazienti si interroga sulle funzioni del cervello, su come cambia il rapporto tra mente, corpo e relazione con l'ambiente esterno, con gli altri e con se stessi, quando memoria, linguaggio e funzioni cognitive sono compromesse.

Palmieri Gaspare, Grassilli Cristian, **La psicantria**, La Meridiana, Molfetta 2011, pp. 189, Euro 28,00.

Parlare di malattia mentale attraverso la musica; questa l'idea degli autori, psichiatra e psicoterapeuta con la passione per la musica, che hanno deciso di rappresentare il disagio psichico con le canzoni. Le storie dei loro

pazienti, sono raccontate in brani musicali raccolti nel CD allegato al volume; i casi clinici e le diverse patologie vengono prima descritti e narrati con annotazioni scientifiche e testimonianze. Per superare pregiudizi.

Petruzzo Maria Luisa, **Eziopatogenesi della malattia mentale**, Armando, Roma 2010, pp. 86, Euro 10,00.

La proposta del volume è interrogarsi sulla possibilità di stabilire le cause dell'origine della malattia mentale: componenti ereditarie e biologiche, fattori psico-sociali e modalità di accudimento e strutture familiari, concorrono a definire la personalità degli individui e anche alla genesi e sviluppo dei disturbi psichici. Le tesi vengono argomentate con riferimenti teorici e descrizione di casi clinici.

Salmi Hamid, **Etnopsichiatria: l'alterità culturale nelle pratiche cliniche**, L'harmattan Italia, Torino 2011, pp. 185, Euro 25,00.

A partire dalla sua esperienza di etnopsichiatra, l'autore spiega l'importanza nella cura di pazienti psichiatrici migranti, di pensare percorsi specifici che tengano conto delle origini culturali, della lingua, dei costumi e dei differenti sistemi terapeutici. Un lavoro di mediazione e consultazione indispensabile per garantire il diritto alla cura di ogni cittadino, nel rispetto delle diversità culturali.

psicologia

Benci Viviana A., **Analisi transazionale e gestione dei conflitti**, Xenia, Milano 2009, pp. 188, Euro 12,00.

Partendo dalla rilettura delle teorie e tecniche dell'analisi transazionale, il testo spiega come il conflitto può essere considerato evento potenzialmente maieutico, utile per innescare processi di cambiamento individuali e nelle dinamiche relazionali. A partire dall'analisi dei meccanismi psicologici che si sviluppano nei conflitti interpersonali, sono descritte metodologie per promuovere una gestione consapevole e costruttiva della comunicazione e dei rapporti.

Cristicchi Simone, **Dialoghi incivili**, Eleuthera, Milano 2010, pp. 143, Euro 16,00.

Simone Cristicchi, giovane cantautore e attore eclettico, in questa conversazione con un amico, racconta la sua arte e il senso delle sue scelte poetiche ed estetiche che lo hanno spinto a raccontare nelle sue canzoni e nei lavori teatrali le storie di chi non ha voce; minatori, soldati, malati di mente, immigrati. La creatività diventa impegno. In allegato un CD con undici canzoni che raccontano altrettante storie.

Perricone Giovanna, Polizzi Concetta, **Valutare gli stili cognitivi nel problem solving**, Erickson, Gardolo Di Trento 2010, pp. 151, Euro 18,00.

Il volume analizza i meccanismi implicati nella soluzione di compiti di problem solving cognitivo e presenta il test P.I.A. (Prove di Intelligenze Applicate), rivolto a ragazzi e giovani dai 14 ai 29 all'interno di percorsi di orientamento formativo. Viene descritta la tecnica del P.I.A., le sue diverse fasi operative, il percorso storico che ha portato alla costruzione del test, la procedura di somministrazione.

Perussia Felice, **Memoria sulla scoperta della psicofonica**, Unicopli, Milano 2011, pp. 118, Euro 12,00.

Per psicofonica si intende l'arte della mente: un percorso di sviluppo personale che permette a ciascuno di

sviluppare al meglio le proprie risorse, anche quelle di cui non si è pienamente consapevoli. Il testo definisce i principi teorici e gli strumenti di questa tecnica, che si distingue dalle psicoterapie, in quanto si identifica con un processo di crescita personale che può essere applicato in ogni contesto.

razzismo

Gesualdi Francesco, **I fuorilega del nord est**, Dissensi, Torre Del Greco 2011, pp. 158, Euro 12,00.

La storia di un ragazzo del NordEst: i genitori di un'industria tessile vengono licenziati e lui partecipa a fenomeni di razzismo e violenza popolare contro la comunità cinese, accusata di essere la prima responsabile della crisi. Poi, un viaggio in Cambogia per motivi professionali e la svolta: l'incontro con una ragazza attiva nel mondo della cooperazione internazionale, l'incontro con la povertà, lo sfruttamento dei lavoratori.

sanità

Beaucoup Christian, **La salute veicolo di crescita economica**, L'harmattan Italia, Torino 2011, pp. 87, Euro 13,50.

Più del 20% della popolazione mondiale non ha accesso alle cure elementari; nei paesi in via di sviluppo le infrastrutture ospedaliere vertono in condizioni pietose; i paesi ricchi finanziano interventi di emergenza invece di attuare iniziative che favoriscano la crescita economica e sociale. Chi dobbiamo "accusare"? Come si può fronteggiare questa situazione? Il volume cerca di dare risposta a queste e altre domande.

Corso Guido, Balboni Enzo (a cura di), **La responsabilità in ambito sanitario**, Giappichelli, Torino 2011, pp. 206, Euro 19,00.

Il volume analizza le innovazioni legislative riguardanti la responsabilità in ambito sanitario: della struttura nei confronti dei medici, dell'équipe e del singolo medico nei confronti del paziente (responsabilità disciplinare, civile, penale e amministrativa - contabile). Vengono descritte le possibili modifiche conseguenti l'applicazione del federalismo fiscale, i modelli di copertura assicurativa, la mediazione per la gestione dei contenziosi.

D'Amico Gerardo, **La salute in tasca**, Mursia, Milano 2011, pp. 275, Euro 17,00.

L'articolo 32 della Costituzione dichiara che "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti". Il volume vuole essere un'utile guida per chi vede negato il proprio diritto alla salute e alle cure; uno strumento di difesa e di azione, per sapere come e a chi rivolgersi, per trovare informazioni e strutture.

servizi sociali

Ashencaen Crabtree S., Husain F., Spalek B., **Lavorare con gli utenti musulmani**, Erickson, Gardolo Di Trento 2010, pp. 198, Euro 19,50.

I servizi sociali si trovano sempre di più a dover gestire e programmare interventi sociali ed educativi con persone (famiglie, adulti, bambini) musulmane; diventa dunque necessario per gli operatori capire l'islam e il contesto islamico, i valori di cui è portatore, e la cultura che ne intreccia. Il volume affronta tutti questi aspetti tentando

una rilettura dell'islam per interventi sociali adeguati ai bisogni delle persone islamiche.

società

AA.VV., **I mercanti della notizia**, Emi, Bologna 2011, pp. 287, Euro 14,00.

Il volume partendo da un'analisi delle famiglie più ricche in Italia e dalle loro partecipazioni finanziarie, spiega come il potere economico - finanziario sia strettamente legato all'informazione, riuscendo perfino a condizionarla. L'obiettivo del "Centro Nuovo Modello di Sviluppo" è duplice: far conoscere chi detiene il potere economico e politico in Italia e riconoscere le tv e i giornali in base ai loro proprietari.

Amicolo Romina, **La giustizia in nome della politica e la politica in nome della giustizia: morti parallele di Socrate e Giulio Cesare**, Tangram, Trento 2010, pp. 130, Euro 12,00.

I concetti di politica e giustizia sono indagati a partire dallo studio delle morti di Socrate e Giulio Cesare in questo saggio filosofico e giuridico; una riflessione incentrata nella storia greca e romana, offre spunti di riflessione per il presente ed il futuro. Al centro del dibattito l'inadeguatezza della giustizia di fronte alla complessità della politica e della libertà che giustifica la condanna a morte.

Bauman Zygmunt, **L'etica in un mondo di consumatori**, Laterza & Figli, Roma 2011, pp. 235, Euro 9,50.

Un tentativo di "percepire la logica e leggere il messaggio" delle trattorie dell'esistenza secondo una struttura che secondo Bauman è rimasta nascosta, illeggibile ovvero è stata mal interpretata. Il profeta della "modernità liquida" in questo libro propone alcuni tentativi di cogliere la forma di un mondo in continuo movimento ed in continua trasformazione.

D'ambrosio Rocco, **Come pensano e agiscono le istituzioni**, Dehoniane, Bologna 2011, pp. 273, Euro 24,00.

Quando parliamo di istituzioni ci riferiamo alle famiglie, al mondo politico, alle amministrazioni, alle comunità religiose. Ma come sono organizzate? Come svolgono la loro funzione? Il saggio approfondisce il rapporto esistente tra le istituzioni e le persone, individuando "i sei concetti cardine, cioè i concetti di ordine, giustizia, coerenza, fiducia, identità e sicurezza" e analizzando quanto questi concetti possono influenzare le istituzioni.

Penelope Nunzia (a cura di), **Soldi rubati**, Ponte Alle Grazie, Milano 2011, pp. 332, Euro 14,60.

Il tasso di illegalità in Italia è sempre in aumento; il punto di partenza è l'evasione fiscale. Se l'illegalità non sottraesse una "montagna di soldi" alle casse dello Stato, nel nostro Paese invece di fare tagli, si potrebbero realizzare infrastrutture, aumentare le pensioni e i servizi. Il volume presenta una ricostruzione di tutte le forme di illegalità economica, il loro costo e il come stanno divorando la nostra ricchezza.

Polese Ranieri (a cura di), **Malaitalia**, Guanda, Parma 2010, pp. 248, Euro 26,00.

Uno dei capitoli del volume recita "Dieci anni di scandali italiani": è questo il tema di indagine e di riflessione del saggio, che denuncia casi di corruzione, di malcostume

e criminalità che hanno deturpato la cronaca del belpaese. Questi alcuni fatti oggetto di indagine: la ricostruzione nel post-terremoto all'Aquila, l'ascesa dei casalesi e della mafia, il cavaliere e le donne... Nella parte finale un'antologia di film e documentari che aiutano a capire questa Italia.

Rodotà Stefano, **Diritti e libertà nella storia d'Italia**, Donzelli, Roma 2011, pp. 163, Euro 15,00.

Il saggio si propone di spiegare in che modo libertà e diritti hanno contribuito a definire il concetto moderno di cittadinanza in Italia dall'Unità fino ad oggi. La ricostruzione storica sottolinea l'importanza della Costituzione nel processo di affermazione democratica dei diritti, denunciando i rischi di tendenze di populismo e di attacchi politici al sistema costituzionale, che nell'ultimo ventennio stanno minacciando principi egualitari.

Scheler Max, **Politica e morale**, Marcelliana, Brescia 2011, pp. 172, Euro 15,00.

Il saggio filosofico si interroga sull'essenza della politica e sul rapporto con la morale. L'autore rilegge in modo critico le principali interpretazioni del pensiero occidentale sul tema, proponendo un personale punto di vista; vengono approfonditi alcuni concetti fondamentali del dibattito tra morale privata e "di stato" analizzandone anche le applicazioni pratiche, in particolare sulle forme di pacifismo.

Zanardi Maurizio (a cura di), **La democrazia in Italia**, Cronopio, Napoli 2011, pp. 214, Euro 17,50.

I saggi raccolti in questo volume nascono da una serie di incontri avvenuti a Napoli tra il 2008 e il 2010. Il tentativo è quello di studiare le questioni di fondo della storia politica italiana: assistiamo a un ritorno del fascismo? c'è una tradizione italiana che impedisce la democrazia nel nostro paese? Rispondendo a queste domande appare chiaro che ci deve essere un ripensamento e una nuova definizione di democrazia.

Zizek Slavoj, **Vivere alla fine dei tempi**, Ponte Alle Grazie, Milano 2011, pp. 619, Euro 26,50.

Come affrontare l'imminente e ormai certa fine del capitalismo? L'autore propone uno schema di tipo psicoanalitico per interpretare la reazione della coscienza sociale di fronte a questa imminente "apocalisse": rifiuto ideologico; collera; depressione, venire a patti e infine l'accettazione. Una fine che può essere la base per un futuro diverso, fondato su rapporti umani ed economici più sostenibili ed equi.

volontariato

AA.VV., **Il volontariato guarda al futuro**, Fondazione Zancan, Padova 2011, pp. 176, Euro 15,00.

Un volume sul volontariato realizzato a partire dalla risposte di un campione di volontari (provenienti da tutta Italia) chiamati a rispondere su presente e futuro del volontariato: quali difficoltà incontrano, quali sono i fattori di crisi, dove è più urgente impegnarsi. Dalla lettura delle risposte emergono riflessioni sul concetto di gratuità, sul ruolo politico e l'autonomia del volontariato, il volontariato come stile di vita, la funzione di advocacy e di tutela dei diritti.





Novità editoriale

Gruppo Solidarietà, **La programmazione perduta. I servizi sociosanitari nella regione Marche**, prefazione di **Nerina Dirindin**, Castelplanio 2011, p. 112, euro 11.50.

Il cuore della pubblicazione, riguarda la programmazione sociosanitaria nella regione Marche; affrontare il tema della programmazione significa, infatti, valutare l'organizzazione dei servizi e le politiche che li sostengono. Significa verificare le modalità con le quali si risponde alle esigenze delle persone. Le modalità con cui si garantiscono i diritti. L'interesse per la regolamentazione dei servizi trae origine dalle richieste e dalle domande che le persone ci pongono. Per rispondere abbiamo avuto e abbiamo necessità di capire cosa è codificato, cosa non lo è. E poi di indagare sui perché. Perché ad esempio non sono fissati gli standard; perché non è regolamentata la qualifica professionale; perché non è determinata la tariffa, e molto altro ancora, come si può capire leggendo i contributi che costituiscono il volume. La prospettiva dalla quale si analizza lo stato della programmazione regionale, come si può evincere dalla lettura del testo, è quella di una organizzazione di volontariato che ha cercato di mettere al centro del proprio operare, le esigenze delle persone che ha incontrato e a partire da queste leggere e valutare le politiche. Le domande che ci siamo posti sono le domande che la pubblicazione pone al principale suo interlocutore: la regione Marche. Domande che continuiamo a sperare possano trovare risposta in atti amministrativi che siano capaci di rispondere con completezza alle esigenze delle persone. E' questa la motivazione che anima questa pubblicazione (Dalla introduzione del Gruppo Solidarietà).

Offerta speciale.

Il presente volume viene offerto insieme a

- **I dimenticati. Politiche e servizi per i soggetti deboli nelle Marche**, 2010, p. 112, Euro 11.00
- **Quelli che non contano. Soggetti deboli e politiche sociali nelle Marche**, 2007, p. 112, Euro 11.00
- **I soggetti deboli nelle politiche sociali della regione Marche**, 2003, p. 112, Euro 9.00.

al prezzo speciale 20.00 euro (per spese di spedizione incluse)

Per ricevere il volume: Gruppo Solidarietà, Via Fornace 23, 60030 Moie di Maiolati (AN). Tel. e fax 0731.703327, e-mail: grusol@grusol.it Per ordinare direttamente il volume versamento su ccp n. 10878601 intestato a: Gruppo Solidarietà, 60031 Castelplanio (AN). www.grusol.it/pubblica.asp

Abbonamenti Appunti sulle politiche sociali

Privati e associazioni volontariato
20,00 Euro (sostenitore 35 euro)

on line: 18 euro

cartaceo + on line: 25 euro

Enti pubblici/privati

25,00 Euro (sostenitore 45 euro)

on line: 23 euro

cartaceo + on line: 35 euro

A chi sottoscrive un **abbonamento sostenitore** verrà inviato in omaggio (da specificare nella causale) **5 libri a scelta**, tra i seguenti:

- AA.VV., **Handicap intellettivo grave e servizi: quali risposte dopo la scuola dell'obbligo?**, p. 112,
- AA.VV., **Handicap e scuola: l'integrazione possibile**, p. 128,
- AA.VV., **Curare e prendersi cura: la priorità delle cure domiciliari**, p. 96,
- AA.VV., **Dove va il volontariato?** p. 96,
- AA.VV., **Handicap, servizi qualità della vita?** p. 96,
- AA.VV., **Handicap grave, autonomia e vita indipendente**, p. 96,
- AA.VV., **Dalla riforma dei servizi sociali ai livelli essenziali di assistenza**, p. 112,
- AA.VV., **I soggetti deboli nelle politiche sociali della regione Marche**, p. 112
- AA.VV., **Disabilità. Dalla scuola al lavoro**, p. 112

Versamento Intestato a: Gruppo Solidarietà, Via Calcinaro 15, 60031 Castelplanio (AN), ccp 10878601.

Per chi sceglie il bonifico bancario: Banca Popolare di Ancona, filiale di Moie di Maiolati: IT50 C053 0837 3900 0000 0000 581 Intestato a Gruppo Solidarietà (ricordarsi di inviare l'indirizzo).

Gruppo Solidarietà

**Seminari di approfondimento
marzo – maggio 2012**

**Persone con disabilità.
I diritti, i bisogni, le politiche, i servizi
II edizione**

Obiettivi e contenuti. I contenuti e la partecipazione al ciclo dei seminari dello scorso anno ci hanno spinto a proporre una seconda edizione, caratterizzata dalla stessa modalità organizzativa, nella quale a partire da una riflessione più generale sulle prospettive della integrazione, si affronteranno poi due aspetti specifici: il ruolo di un servizio sociosanitario come il centro diurno e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità intellettiva.

Inserimento, integrazione, inclusione

Jesi, Venerdì 30 marzo 2012, ore 9.00-13.00

Si confrontano

Andrea Canevaro, Docente di pedagogia; Università di Bologna, sede di Rimini

Fabio Ferrucci, Docente di sociologia, Università del Molise

Centri diurni: Luoghi di separazione o di inclusione?

Jesi, Venerdì, 20 aprile 2012, ore 9.00-13.00

Si confrontano

Mauro Burlina, Psicologo, responsabile ufficio disabilità, Ulls 6, Vicenza

Mario Paolini, Pedagogista, formatore, Treviso

Lavoro e disabilità intellettiva. E' così difficile?

Jesi, Venerdì, 25 maggio 2012, ore 9.00-13.00

Si confrontano

Enrico Verdozzi, Responsabile Servizio integrazione lavorativa (Sil), Ussl Belluno

Carlo Lepri, Psicologo, Centro studi integrazione lavorativa, Asl 3 Genova

Ogni seminario sarà coordinato e introdotto dal Gruppo Solidarietà

Con il patrocinio di: Regione Marche, Provincia di Ancona, Ambito territoriale sociale 9 Jesi

Per informazioni: **Gruppo Solidarietà**, Via Fornace, 23 - 60030 Moie di Maiolati S.
(AN) - Tel. e Fax 0731 703327 - e-mail: grusol@grusol.it - www.grusol.it